MARTEDÌ 3 LUGLIO 1923

ABBONAMENTI
Annuo . . . . . . L. 50
Semestrale . . . . . „ 25
Trimestrale . . . . . „ 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per le inserzioni rivolgersi alla Soc. An. A. Manzoni & C. Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Anno 58 Num. 156

Direzione e Amministrazione
Via di Prampero N. 8
TELEFONO N. 1.15
Numero separato Cent. 20
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerciali L. 0.54 - Avvisi finanziari, privati, legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide e simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo del giornale (Ecid) L. A - Tasse gov. in più.

L'appello ai cattolici italiani

e un monito dell'"Unità Cattolica„

ROMA, 1. — E' sctato lanciato ai cattolici italiani il seguente appello:

« La nostra coscienza di cattolici italiani ci impone in quesa era di maturazione politica e di crisi spirituale della nazione, di chiarire senza possibilità di equivoci, di provare senza infingimenti e sottintese riserve, il nostro atteggiamento di fronte al governo fascista.

« Il nostro consenso deve manifestarsi ad esso completo. Esso è determinato dal fatto che il Governo fascista — per mezzo del Governo nazionale che in questo momento n'è l'unica espressione autorevole — riconosce apertamente ed onora quei valori religiosi e sociali che costituiscono le basi di ogni sano reggimento politico, professando contro viete ideologie democratiche e settarie, principi di disciplina e di ordine gerarchico delio Stato in armonia con le dottrine religiose e sociali affermate sempre dalla Chiesa.

« La funzione politica dei cattolici italiani deve risolversi nell'orientamento nuovo di tutte le migliori forze nazionali tese con impeto sicuro verso la grandezza spirituale e politica, verso la ricostituzione economica della Patria. Quanti hanno conservato vivo il ricordo delle nostre tradizioni ed il senso della fede, devono opporsi, con la loro propaganda vasta e profonda di idee, ad ogni deviazione che in mezzo ai cattolici d'Italia spiriti partigiani potessero tentare o promuovere ostacolando o ritardando il conseguimento di questi radiosi ideali che, puri di intenzione, mirano a stabilire in Italia un durevole ordine sociale, cristiano ed italiano.

« Cattolici! In questa ora grave di responsabilità individuali e collettive abbiamo sentito il bisogno di affermare il preciso dovere di opporre le forze della dottrina cristiana agli errori che alimentarono le ideologie dei partiti antinazionali, che tentarono di avvilire e demoralizzare la coscienza del popolo nostro. Per questa opera di redenzione noi siamo fidenti nell'azione dei sacerdoti di Cristo, perchè vogliamo serbarsi superiori ed estranei alle lotte politiche, dire alle masse dei fedeli un'alta parola che affretti la restaurazione di tutti i valori religiosi e morali di nostra gente per il bene supremo d'Italia ».

L'appello reca le seguenti firme:

Albertazzi Giuseppe, Alessandri avvocato comm. Adriano, Angelini commendator avv. Giuseppe, Antici Mattei marchese Carlo, Arnaldo ing. Pietro, Baldi avv. Pasquale, Pannicelli conte Achille, Buoncompagni principe Luigi senatore del Regno, Caffarelli duca Giuseppe, Cannaccini conte Emilio, Carapelle avv. Aristide deputato al Parlamento, Castelli conte ing. Luigi delegato politico dell'Unione Nazionale, Castelli comm. avv. Francesco, Cavriani marchese Carlo, avv. D'Avack Giulio, Giovanale comm. Giambattista, Grazioli ing. Carlo, Iacoucci comm. avv. Virgilio, Iacoucci cav. avv. Luigi, Iacoucci dott. Guido, Giuseppe barone Rodolfo, Pepri marchese Giuseppe, Marchi Contro Pietro, Malvezzi marchese Carlo, Massimo pronc̀ipe don Francesco, Miconi Paradiso conte Giacinto, Misciatelli marchese Pietro, Negroni conte Luigi, Pantanella Alfonso, Patrizi marchese Patrizio, Pietro Marchi conte Bartolomeo, Pietro Marchi conte Enrico, Pietro Marchi conte Luca, Pocci conte Enrico, Roselli, Lorenzini ing. Gaetano, Serafino comm. prof. Camillo, Spiganelli grande uff. avv. Ortensio, Strocchi ing. Francesco, Teddoli don Francesco, Tommasi S. E. gen. Donato deputato al Parlamento, Vannutelli conte Enrico.

A questo appello fa riscontro un articolo del giornale più autorevole dei cattolici italiani, la « Unità Cattolica », che scrive:

« *Manteniamo il punto fisso, che il P. P. non deve morire, nè suicidarsi, nè sbandarsi. E' nella legge e ci resti con saviezza. Ma, quando per una idealità di principio ha difeso la causa, non si ostini contro ciò che è fatale. L'esperimento del Governo fascista si deve fare; ed è bene che avvenga, come dicemmo il primo giorno e come diremo sempre, colla leale e amica aspettazione dei cattolici e della nazione, confidente non diffidente di Mussolini. La collaborazione è morale e parlamentare. Non deve mancare nè l'una nè l'altra. La battaglia elettorale è episodio. Non dev'essere tale l'esperimento fascista. L'on. Mussolini ha sulla nave che lo porta, con più ragione di Cesare e senza retorica classica, i destini prossimi d'Italia. Nessuna onesta coscienza, e tanto meno una coscienza cattolica può negargli l'auspicio di raggiungere il porto con vento favorevole. Sarebbe delitto contro la Provvidenza e la patria. Che consistenza hanno le vendette, le ire, i giuochi di carte, i comizi dinanzi a questo compito, che è più grande del fascismo?* ». — —

I Sovrani in visita

dalla Regina Madre

BORDIGHERA, 2. — S. M. il Re e S. M. la Regina Elena sono arrivati stamane in forma privata per visitare la regina Margherita convalescente dopo la recente operazione felicemente superata.

Alle ore 14 i Sovrani sono ripartiti per S. Rossore.

I Balilla della Venezia Giulia

all'Altare della Patria

ROMA, 1. — Stamane alle ore 10, muovendo da Piazza del Popolo, gli alunni delle scuole di Trieste, insieme con quelli di Nicastro, Castel Gandolfo, Vetralla e Perugia, accompagnati dalle rappresentanze di tutti i reparti dei « Balilla » romani, percorrendo il Corso Umberto tra due ali di popolo plaudente ed al suono degli inni nazionali, si sono recati all'altare della patria, per rendere omaggio al Milite Ignoto.

Presso la tomba dell'eroe sconosciuto erano ad attenderli il Presidente del Consiglio on. Mussolini, il Ministro della Guerra generale Diaz, il sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo, il generale De Bono, direttore generale della Pubblica Sicurezza, il direttore generale delle scuole primarie comm. Lombardo-Radice, il commendator Strabico direttore generale delle scuole di Roma, il comm. Giglioli in rappresentanza del Regio Commissario, i senatori Pitacco e Rava e molte altre autorità scolastiche.

Il corteo, arrivato sull'altare della Patria, ha deposto sulla tomba del Milite Ignoto una corona in ferro battuto ed ha poi ripetuto in ginocchio il giuramento di amore e fedeltà al Re e alla Patria letto a voce alta dal professore sig. Sante del Piero.

Quindi il corteo ricompostosi, si è schierato sulla Piazza Venezia, acclamando al Presidente del Consiglio ed alla Patria, mentre tutti gli insegnanti venivano ricevuti dall'on. Mussolini in una vasta sala di Palazzo Venezia.

Il prof. Lombardo-Radice, direttore generale delle scuole primarie, ha presentato con nobili parole tutti gli insegnanti al Presidente del Consiglio ricordando l'opera inspirata a sensi di patriottismo da essi esplicata quando Trieste era ancora schiava dell'Austria.

L'on. Mussolini ha così risposto:

« Signore e signori! Avete offerto alla capitale in questa radiosa mattinata uno spettacolo magnifico. Tutti i romani che avendo vissuto molti millenni di storia, sono portati ad una contemplazione piuttosto lenta degli avvenimenti e non facili ad eccessivi entusiasmi, oggi sono certamente rimasti ammirati di questo spettacolo di fresca primavera, che è stato loro offerto dalle scolaresche qui convenute da ogni parte d'Italia e sopratutto dalla Venezia Giulia, particolarmente cara al cuore di tutti gli italiani. Bene è stato detto che negli anni grigi dell'anteguerra le scuole della Lega nazionale ed in genere le scuole affidate a maestri italiani rappresentavano il focolare attorno al quale si custodivano le speranze e la fede della stirpe italiana. Sono lieto di attestarvi l'espressione della mia fraterna simpatia e sono lieto di aggiungere che il governo nazionale, il governo fascista tiene in sommo pregio i valori della scuola, ha nel massimo rispetto gli insegnanti di tutti i gradi, di tutte le scuole. Il governo fascista sente, sa, è sicuro che la grandezza della patria, alla quale noi tutti dobbiamo consacrare il meglio delle nostre energie, sarà compiuta dalle nuove generazioni.

« Voi — continua rivolto ai maestri presenti — dovete essere gli artefici e lo siete già stati di questa rinnovazione profonda dello spirito italiano. Tocca a voi il compito di confondere sempre più intimamente l'anima degli italiani che furono schiavi dell'Austria, con l'anima degli italiani che mossero e si sacrificarono a centinaia di migliaia per rompere le vostre catene. Siete passati davanti al Milite Ignoto che ne avete certamente raccolto lo spirito. Portatelo a Trieste accanto all'altro grande spirito di colui che fu il precursore della vostra e nostra liberazione: Guglielmo Oberdan ». (Applausi).

Dopo di che il Presidente del Consiglio ha lasciato in automobile Palazzo Venezia ed il corteo, riordinatosi, la raggiunto, per il Corso Umberto, la Villa Borghese, ove è stata distribuita una colazione a tutti gli intervenuti.

Consiglio di ministri

ROMA, 2. — Per domattina è convocato un importante Consiglio dei ministri.

La morte dell'on. Pietravalle

NAPOLI, 2. — L'onorevole prof. Pietravalle, vice-presidente della Camera, che dalle prime ore di stamane era passato in stato comatoso, alle ore 14 ha cessato di vivere. La scomparsa dell'eminente personaggio politico e dell'illustre clinico ha prodotto largo rimpianto nella cittadinanza.

Nuova categorica smentita

DI AGITAZIONI IN ALBANIA

SCUTARI, 2. — Il presidente del Consiglio accompagnato da alti funzionari dello stato, ha cominciato un viaggio di ispezione nelle varie prefetture. Egli è stato ovunque accolto entusiasticamente dalle popolazioni ed ha potuto constatare che le notizie apparse su vari giornali stranieri riguardanti movimenti rivoluzionari sono destituite di ogni fondamento.

Le ceneri di Prati a Dasindo

TRENTO, 2. — Ieri, alla presenza del Duca di Genova, furono deposte nel cimitero di Dasindo le ceneri — raccolte in una urna — del grande poeta e patriotta Giovanni Prati. La cerimonia è stata solenne e degna di questo figlio illustre del Trentino.

Il nuovo ordinamento delle ferrovie

Riduzione degli uffici periferici

ROMA, 2. — Dopo aver provveduto al riordinamento dei servizi della direzione generale, l'alto commissario per le Ferrovie on. Torre, ha proseguito l'opera sua concretando opportune vitali riforme anche nei riguardi degli uffici periferici.

Importantissime sono quelle che si riferiscono al servizio lavori e costruzioni. L'ordinamento di esso è ora a doppia giurisdizione; è costituito cioè da divisioni compartimentali alle dipendenze del servizio centrale e da sezioni alle dipendenze delle divisioni.

Era naturale quindi che si verificassero, come in fatto si verificarono, delle duplicazioni di funzioni, con notevole perdita di tempo e con inutile e costoso impiego di personale. Da ciò la opportunità di eliminare uno degli organi intermedi e, dopo studi ponderati, il commissario straordinario venne nella determinazione di sopprimere le divisioni e le sezioni ed istituire in loro vece degli uffici alle dirette dipendenze del servizio centrale.

Questi uffici sono più estesi delle attuali sezioni, ma meno estesi delle divisioni, di cui però vengono ad avere tutte le attribuzioni e facoltà.

Si hanno così organi che nei riguardi della linea funzionano come le sezioni attuali. Non è chi non veda il grande vantaggio che reca siffatto ordinamento in conseguenza del quale si sopprime un superfluo ingranaggio fra il centro e la periferia.

Nuovi uffici incomparabilmente più snelli delle attuali divisioni hanno giurisdizione su linee di lunghezza variante dal 300 al 700 chilometro circa. Il loro numero è di 30 soltanto per tutta la rete, comprese le giurisdizioni di Trento e Trieste, la Sardegna e la Sicilia, in confronto dei 71 oggi esistenti: 13 divisioni l'Ufficio di Cagliari e 57 sezioni.

Altra notevole innovazione consiste nell'aver istituito presso ciascun compartimento due uffici: quello cioè che si occupa degli apparati centrali e di blocco, dei telefoni, telegrafi, dell'illuminazione dei treni e delle stazioni ecc. e quello patrimoniale che si occupa degli espropri dei contratti ecc. il quale nulla ha che vedere con la manutenzione della linea, ma le cui funzioni hanno finora assorbito e distratto dall'esercizio l'opera tecnica di numerosi funzionari.

Un altro conflitto a Parma

tra la milizia naz. e i pregiudicati

PARMA, 1. — A mezzanotte il centurione della milizia nazionale Severi Nino da Mantova di anni 24 era di servizio con otto militi nel suburbio Garibaldi. In via Firenze passando nei pressi della casa Leoncini avendo sentito un fischio dubitò di essere con i suoi militi preso di mira dai sovversivi che si sono dati alla campagna, perchè ricercati dalla polizia dopo gli avvenimenti dei giorni scorsi. Il centurione salendo una scala a pioli ad un fienile, giunto alla sommità venne afferrato alla gola da robuste mani che tentava di strangolarlo mentre altri dall'interno sparavano sulla scala per impedire soccorsi. Il Severi estratta allora la rivoltella, ha sparato vari colpi uccidendo il suo aggressore. Il morto è il meccanico Puzzarini Alberto di Serravallo pistoiese noto pregiudicato, capo degli arditi del popolo del quartiere di Borgo Naviglio, identificato quale autore degli spari contro i cavalleggeri di Novara che scortavano il trasporto della salma dell'operaio Adorni il 26 giugno. Il cadavere del Puzzarini è stato trasportato alla camera mortuaria del cimitero. Sul luogo sono stati trovati bossoli sparati caricatori e tre cappelli.

La cerimonia di Figline

FIRENZE, 2. — A Figline Valdarno, alla presenza del Principe Ereditario, fu inaugurato il Parco della rimembranza. E' stato ricordato l'oratore della Sagra di Gorizia, Lacchi. Immensa folla salutò con entusiasmo il Principe Umberto.

La Germania collabora con la Russia

MOSCA, 2. — Il Comitato centrale panrusso ha approvato il nuovo codice di procedura civile che tende a soddisfare i bisogni nuovi del commercio e dell'industria ora più sviluppata. Inoltre furono aggiunti nuovi capitoli al codice penale. Il comitato centrale delle repubbliche transcaucasiche ha approvato il progetto della riforma costituzionale riguardo alla trasformazione della repubblica ssocialista russa in una federazione della repubblica socialista russa in una federazione delle repubbliche socialiste. Lo ambasciatore tedesco a Mosca Brockdorf, visitando l'esposizione di agricoltura, ha dichiarato che la larga partecipazione tedesca all'esposizione di Mosca dimostra la volontà della Germania di collaborare con la Russia.

Un'imponente processione a Vienna

VIENNA, 2. — In occasione della chiusura del congresso cattolico austriaco ha avuto luogo un imponente corteo con l'intervento di numerosissime rappresentanze della provincia. Circa 100 mila persone con 500 bandiere e 60 musiche hanno sfilato per le vie principali della città. I rappresentanti della provincia, in gran parte alpigiani, del Tirolo e della Stiria, indossavano i caratteristici costumi nazionali. Dopo la costituzione della Repubblica mai aveva avuto luogo una così numerosa adunata di cattolici.

Il conflitto per le riparazioni

Minaccia del governo inglese

SMENTITA A PARIGI

LONDRA, 2. — L'« Observer » dichiara che il governo inglese insisterà per ottenere dalla Francia la risposta scritta e non verbale al suo questionario. Se la Francia non aderisce è probabile che il gabinetto inglese esporrà pubblicamente il suo punto di vista sulle riparazioni.

L'« Observer » arriva fino a minacciare la Francia di una azione separata della Gran Bretagna sia per trattare direttamente con la Germania, sia per riunire una conferenza internazionale.

Il « Daily Mail » segnala che una frazione conservatrice che si interessa anzitutto dell'industria ed è stata qualche tempo in relazione con la Germania ha consegnato le sue conclusioni al primo ministro Baldwin ueste conclusioni formulerebbero le basi di un regolamento per le riparazioni. D'altra parte il « Daily Mail » dice che la minaccia di cui parla l'« Observer » non è presa molto sul serio a Parigi. Il governo francese forte della decisione della commissione delle riparazioni, l'unico organismo legale, rifiuterebbe di riconoscere alcun pagamento eseguito dalla Germania in virtù di accordi separati e rafforzerebbe la sua azione nella Ruhr e forse anche altrove se la Germania si arrischiasse a concludere un simile accordo.

PARIGI, 1. — Il « Temps » smentisce formalmente l'informazione pubblicata dall'« Observer » secondo la quale l'ambasciatore inglese, durante l'ultimo colloquio avuto con il presidente del Consiglio signor Poincarè, avrebbe abbandonato la cortesia abituale della diplomazia chiedendo con qualche vivacità una risposta senza nuovi indugi al questionario inglese.

LONDRA, 2. — Il « Daily Telegraph » scrive che l'Inghilterra senza ulteriore indugio dovrebbe essere messa in condizioni di conoscere se è possibile oppure no di regolare in comune tra gli alleati il problema delle riparazioni per potersi decidere nel caso negativo sulla via da seguire.

Il discorso di Poincarè

commentato a Berlino

BERLINO, 1. — Da fonte ufficiosa il « Wolff Bureau » apprende che il nuovo discorso di Poincarè viene considerato nei circoli tedeschi come una intimidazione tanto contro quei francesi che dubitano della opportu[nità] dell'azione della Ruhr, quanto contro tutti colori che nel mondo intero vorrebbero collaborare per ottenere una soluzione ragionevole del problema delle riparazioni per arrivare finalmente alla pacificazione dell'Europa straziata. Le nuove sentenze capitali nonchè l'azione del militarismo coi 65 mila espulsi dal Reno e dalla Ruhr trovano che si vuole mantenere una condizione tale che precluda consapevolmente ogni via di avvicinamento, respingendo le proposte tedesche per una soluzione definitiva del conflitto. Gli ultimi sei mesi provano la completa sterilità del sistema di violenza usato. Economicamente i franco-belgi non hanno fatto alcun passo.

Esplosioni e deragliamenti

Il « Wolff Bureau » assicura che nell'affare dell'esplosione in un treno di congedati belgi, è esclusa ogni ipotesi di sabotaggio essendo il ponte ferroviario militarmente sorvegliato. A Duisburg sono state inflitte sanzioni straordinarie che ne paralizzano la vita pubblica. Sono state inoltre prese in ostaggio venti persone tra cui diversi capi partito.

A Gelsenchirchen i rottami dello scontro ferroviario non sono stati ancora asportati ed il traffico della linea militarizzata è completamente inattivo.

Ad Elberfeld viene segnalato un altro scontro di treni merci della Regia franco-belga. Ventitre vagoni sono deragliati. A Dortmund i trasporti dei viveri rimangono seriamente ostacolati.

La Camera francese approva

il prestito di 300 milioni alla Jugoslavia per acquisto di materiale da guerra

BELGRADO, 2. — Giunge notizia che la commissione militare della Camera francese ha approvato la presentazione del progetto di legge per aprire un credito di 300 milioni di franchi alla Jugoslavia per acquisto di materiale da guerra.

Il ricorso dei sette condannati a morte

BERLINO, 30. — Non appena è stata conseguita la notizia delle sette condanne alla pena capitale pronunziate dal Consiglio di guerra francese di Magonza, il governo tedesco ha immediatamente intrapreso i passi necessari per chiarire come si svolsero effettivamente i fatti e per salvare la vita dei condannati.

DUSSELDORF, 30. — I sette tedeschi condannati a morte per sabotaggio dal Consiglio di guerra di Magonza, hanno avanzato ricorso per la revisione del processo.

L'incidente franco-Vaticano

ROMA, 2 notte. — (per telefono).

Nulla di nuovo circa la tensione di rapporti tra la S. Sede e il governo francese. Il « Giornale d'Italia » stasera dice che l'incident efranco-vaticano avrà un seguito. Dopo l'importante colloquio dell'ambasciatore francese con il Pontefice durato più di un'ora sembra che la S. Sede per definire la più esatta interpretazione del suo gesto, tornerà sui suoi passi o con altro documento o con qualche chiarificazione. Questo secondo passo della S. Sede sarebbe come una specie di chiarificazione della politica papale e di rettifica per il tono poco amichevole per la Francia che la lettera di Pio XI aveva.

Il gran premio automobilistico

DI FRANCIA

TOURS, 2. — Ecco la classifica generale definitiva del gran premio automobilistico di Francia:

1.o Segrave su « Sunbeam » che copre 799,000 chilometri in 6 ore 35' 19" e quattro quinti; 2.o Divo su « Sunbeam »; 3.o Friedrich; 4.o Leguines su « Sumbeam ».

Hanno preso parte alla corsa Bordino, Giaccone, Salamano su « Fiat », Denicara su « Bugatti » ed altri famosi corridori. I primi due e molti altri al sedicesimo giro abbandonarono la gara. Non restano sulla pista che 11 concorrenti.

Al 17.o giro le posizioni mutano: Salamano passa al primo posto realizzando la media orario di 126.637 chilometri. Divo prende il 2.o posto mentre Giaccone abbandona e rientra lentamente nel « pesage ».

Al 10.o giro la classifica è la seguente: 1.o Divo, inglese; 2.o Salamano; italiano a 1 e 15 di distanza. Al 23.o giro Salamano torna in prima posizione e copre chilometri 525.080 in 4 ore 13' 49" portando la media oraria, da 124,905 a 125,477. Al giro seguente Salamano ha guadagnato 45 su Divo. Al 25.o giro Salamano conduce con un vantaggio di 2.20. Egli ha percorso chilometri 570,270 in ore 4 33' 50".

Al 36 o giro, mentre si sta attendendo da 5 minuti il passaggio di Salamano, si vede giungere il meccanico del corridore italiano che corre verso il suo posto di rifornimento. La vettura di Salamano si è arrestata a due chilometri dalle tribune ed il corridore italiano abbandona.

Approfittando dell'incidente, Segrave prendeva a sua volta la testa e terminava la corsa guadagnando il primo posto nella classifica generale.

Il record del giro è stato stabilito da Bordino che al 2.o giro ha compiuto i 22 chilometri e 800 metri alla media di 142 chilometri e 107 metri all'ora.

Il Giro di Francia

Bottecchia arriva quarto nella quarta tappa

Essendoci mancato il nostro servizio telefonico della notte abbiamo dovuto rivolgerci a Milano per avere l'esito della quarta tappa del Giro di Francia e non senza fatica siamo riusciti a sapere l'ordine di arrivo che sarebbe il seguente: 1. Jaquinot — 2. Motthiat — 3. Normann — 4. Bottecchia.

La flotta di Wrangel venduta

per pagare gli equipaggi

PARIGI, 2. — In seguito alla protesta formulata dal governo dei Sovieti contro la progettata vendita di alcune unità della flotta di Wrangel che è attualmente ancorata a Biserta, il governo francese ha risposto comunicando che la vendita è destinata esclusivamente a pagare gli equipaggi incaricati della custodia delle navi e i lavori di manutenzione. Le navi, ha dichiarato il governo francese, saranno restituite soltanto ad un governo russo regolare quale non può essere considerato il governo dei Sovieti.

Del resto il governo francese si riserva formalmente il diritto di ritenzione concesso ad ogni creditore nelle mani del quale si trovi un bene appartenente al debitore.

Esso non ha venduto nè ha intenzione di vendere alcuna nave alla Rumania o ad altre potenze.

Il monumento a Bligny

BLIGNY, 1. — L'inaugurazione del monumento ai caduti del secondo corpo di armata italiana ha avuto luogo alla presenza dell'ambasciatore d'Italia barone Romano Avezzana del ministro della marina Raiberti e del colonnello Martin Franklin rappresentante il generale Albricci. Il ministro prendendo la parola ha ricordato la parte gloriosa avuta dal secondo corpo della quarta battaglia della Champagne sotto gli ordini del generale Albricci. Le pietre dei nostri sepolcri, ha detto il ministro, ha suggellato per sempre la solidarietà delle nazioni italiane e francesi.

Il barone Romano Avezzana ha risposto con un lungo discorso.

Il Consiglio delle nazioni

GINEVRA, 2. —Il Cosiglio dela Società delle Nazioni ha iniziato i suoi lavori sotto la presidenza del delegato italiano on. Salandra. Erano presenti Lord Robert Cecil per l'Inghilterra, il sig. Hanotaux per la Francia, il signor Quihones per la Spagna, il barone Ischi per il Giappone, il sig. Prantingh per la Svezia, il sig. Riobranco per il Brasile, il sig. Guani per l'Uraguai, il sig. Tseng-taifu per la Cina.

Nella seduta antimeridiana sono stati esaminati i rapporti del commissario per l'Austria sig. Zimmermann. L'assemblea li ha approvati.

ANCORA DEL MONUMENTO

sul Monte Nero

In difesa della nostra Magistratura

I lettori ricorderanno l'atto oltraggioso compiuto un anno fa da taluni malintenzionati elementi sloveni contro il monumento degli Alpini, e la vivace polemica sostenuta dalla stampa italiana contro il tentativo, preparato a Lubiana, di far credere — in base a una perizia di un ignoto ingegnere di Vienna non meglio individuato — che il fulmine e non le mani sacrileghe di nemici aveva procurato il danneggiamento al simbolo sacro alla gloria delle fiamme verdi. Ricorderanno anche, i lettori, come si potè allora, mediante severe indagini, scoprire gli autori dell'atto insano e deferirli all'autorità giudiziaria la quale, con una serena e obbiettiva sentenza, provata in pieno la responsabilità degli imputati, li condannava a un anno su per giù di carcere.

Ricordiamo anche la spedizione punitiva di alcune squadre fasciste che si limitò — non bisogna esagerare — ad alcune bastonate, alla demolizione di quel famoso busto eretto a Caporetto alla memoria di un musico sloveno e all'incendio della canonica di Drezenca, tenuta da un prete che seppure lontano dall'aver partecipato direttamente all'oltraggio, dovevasi ritenere come un irreducibile e pericoloso conservatore dell'irredentismo slavo.

Esclusa così l'azione del fulmine, data una « lezione » e provata la responsabilità degli accusati la situazione in breve si ristabilì nell'oblio e tale si mantenne fino a questi giorni. Fino a quando il giornale sloveno « Gorica Straza », molto inopportunamente, mentre il nostro Prefetto raccoglieva l'omaggio festoso delle popolazioni allogene, con tono di tragica e angosciata solennità, con una ridicola e artificiosa rievocazione, non uscì dedicando il suo numero alla « *Commemorazione dei giorni tragici di M. Nero* ».

Il giornale sloveno, testè dichiaratosi con una frase colpevole — « noi cittadini jugoslavi in Italia » — scrive:

« E' già trascorso un anno da quei giorni tragici quando su autocarri fascisti armati affluivano verso Caporetto e Drezenca portando il terrore e lo scompiglio nelle popolazioni slovene. E nella notte tempestosa, fra pioggia e tuoni, fuggiva il nostro popolo nei boschi e i contadini con le loro donne e bambini cercavano riparo nelle caverne e nel bosco infuriato..... ».

E come se questo non bastasse — continua il giornale — doveva venire « l'umiliazione peggiore per la nostra stirpe in terra propria: il monumento che formava la più grande gloria di Caporetto, il monumento del compositore Volaric fu sputacchiato e demolito. Cosa avevano commesso gli sloveni per essere umiliati così in tutto il mondo? Niente. Il monumento militare sul Monte Nero è stato colpito da un fulmine ».

Ma ciò che noi non possiamo assolutamente non respingere con indignazione e indicare come un estremo per un'azione di difesa e di dignità è la calunnia del giornale sloveno contro la magistratura italiana.

Scrive la « Gorica Straza »:

« ..... Non ha giovato la perizia dei tecnici esperti (?). Il giudizio « non ha voluto » riconoscere agli sloveni la innocenza e per questo « ha messo a parte le testimonianze » ed ha pronunciato la condanna della nostra gente. Nella memoria degli uomini non esiste un fatto che si sia impresso tanto profondamente nell'anima della nazione ».

Tutto ciò è falso ed estremamente offensivo. La perizia di un ingegnere viennese, mandato da Lubiana, che attribuiva alle ire del cielo il danneggiamento al monumento, è falsa. Provatamente falsa o, quanto meno, — ammettendo la buona fede del perito viennese — errata e insussistente. Analogamente devonsi considerare le risultanze di una perizia maneggiata dall'astuzia del comm. Pettarin, impenitente Kaiserjaeger, con la complicità incosciente della autorità italiana di allora. Ciononostante però, come si sa, le risultanze processuali erano tali, tali le prove e gli elementi di giudizio, le confessioni degli imputati, le testimonianze degli stessi allogeni raccolte nei pressi di Drezenca, che il Tribunale ha dovuto emettere sentenza di condanna, che ebbe — notisi bene — l'approvazione della cittadinanza goriziana.

Per cui la calunnia manifestata senza ritegno dal giornale sloveno non può toccare il prestigio e l'onorabilità dei giudici italiani.

Il busto di M. R. Imbriani

Inaugurato domenica a Trieste

TRIESTE, 2. — Ieri fu inaugurato nel giardino del Museo del Risorgimento, il busto di Matteo Renato Imbriani, donato dalle signore Irene Imbriani alla città di Trieste. Parlarono l'on. Tamaro. Furono deposte molte ghirlande sul monumento.

La splendida vittoria fascista

sulle elezioni di Zara

ZARA, 1. — Oggi hanno avuto luogo le elezioni comunali e provinciali che hanno segnato un pieno successo fascista. Alle elezioni ha partecipato circa il 60 per cento degli elettori presenti a Zara, votando le liste concordate. Zara ha dato oggi una nuova solenne prova del suo patriottismo.

ABBONAMENTI Anno L. 50 - Semestre 25 - Trimestre 12

CRONACA DELLA PROVINCIA

Direzione e Redazione Amministrazione Via di Prampero, N. 10

Il Prefetto fascista a S. Daniele e Latisana

Solenni cerimonie patriottiche

A S. Daniele

Domenica, in San Daniele, la graziosa cittadina posta sulle colline dell'anfiteatro morenico, ha avuto luogo una cerimonia patriottica per la consegna delle bandiere alle scuole delle frazioni di Villanova e Cimano; per la distribuzione dei distintivi d'onore ai figli dei gloriosi caduti nella grande guerra, e per l'inaugurazione dei gagliardetti fascisti della zona.

Pochi minuti prima delle 9 si ode il rombo assordante di un motore che divora faticosamente la ripida salita. E' l'automobile del Prefetto, guidata dallo stesso avv. Pisenti..

All'ingresso della Piazza sono schierati tutti i gagliardetti delle Sezioni fasciste della zona con rappresentanze in borghese ed i vessilli di diverse associazioni, mentre dalla Piazza e per via Garibaldi fino al Municipio sono schierati i militi della M. V. S. N., i quali al passaggio del Prefetto e capo del Fascismo Friulano, presentano le armi.

IL RICEVIMENTO IN MUNICIPIO

Il Prefetto si ferma davanti il Municipio e nell'interno del bel palazzo ricevono il giovane rappresentante del Governo il Sindaco, comm. co. Ronchi, gli assessori Varisco, cav. Narduzzi e Patriarca, il presidente dell'Associazione Mutilati Sivilotti, dell'Ospedale Mareschi, della Cucina economica Bianchi, e tutti i sindaci del Mandamento. Sono presenti inoltre il Pretore dott. Spinelli, l'avv. Orlando, il geom. Gattoli, il dott. Legranzi, il presidente delle scuole professionali geometra Gattoli, tutti di San Daniele, il centurione Galliano Bortolotti com. la centuria di S. Daniele, il cav. Donnini di Udine, Ravazzolo e Donnini della Federazione Provinciale fascista, il cap. Lucchini centurione della M. V. S. N., Cassi segretario provinciale delle avanguardie fasciste ed altre autorità.

In una sala del Municipio viene offerto un vermouth d'onore, dopo di che il Prefetto, accompagnato dalle autorità e rappresentanze si reca sul Piazzale del mercato ove si svolgeranno le cerimonie.

Dinanzi la gradinata dell'edificio scolastico si è intanto formato un quadrato composto dalla Centuria della M. V. S. N. di San Daniele, di tutti i gagliardetti e rappresentanze delle sezioni fasciste, delle bandiere delle associazioni e dalle scolaresche.

Le autorità prendono posto sulla gradinata, mentre la banda di S. Daniele suona inni patriottici.

LA CERIMONIA

L'arciprete di San Daniele benedice i due nuovi vessilli che dovranno garrire trionfanti in ogni cerimonia, e fa seguire alla benedizione brevi parole di incitamento per gli scolari perchè compiano i loro doveri oggi nelle scuole e domani nella vita, tenendo presente che prima di ogni cosa dovrà sempre essere la Patria, l'Italia.

Prende poi la parola il prof. Toneatti, ispettore scolastico, che porta in questa cerimonia anche il saluto del Provveditore agli Studi.

Per ultimo prende la parola il generale Quintino Ronchi, sindaco di San Daniele, il quale, dopo aver ringraziato il Prefetto e le altre autorità, per l'intervento, consegna con nobilissime parole, i distintivi d'onore ai figli dei caduti.

Nessuno più di lui poteva compiere tale cerimonia. Il generale Ronchi, soldato fra i soldati, ha parlato oggi ai figli degli eroi caduti per la Patria, come ieri, sui ghiacciai e tra le nevi dell'Adamello parlava ai suoi soldati.

Fra l'uno e l'altro discorso le scolaresche cantarono diverse canzoni alla Patria e la leggenda del Piave, accompagnate dal suono della banda.

Per ultimo uno scolaro che indossava la camicia nera, essendo «Balilla» pronuncia la formula del giuramento dopo di chè mille voci gridano: «Lo giuro!»

AL TEATRO CORRADINI

Dopo una breve visita del Prefetto al monumento ai Caduti che sorgerà nel mezzo della Piazza del Mercato e dopo la sfilata, le autorità si recano al Teatro Corradini.

Qui il generale Ronchi dice poche frasi e chiude inneggiando al Fascismo, al Re, all'Italia. Indi il Prefetto così dice:

«Il Prefetto del Governo fascista, non poteva essere assente oggi, giorno in cui un duplice rito ha riaffermato la magnifica tradizione di questo paese».

Delinea quindi a tratti decisi il significato della cerimonia per la consacrazione della bandiera della Patria e della Scuola; bandiera che non è vessillo di attacco, ma ferma rimane fra i gagliardetti, pronti sempre all'attacco ed alla difesa di essa, simbolo della Patria, che ha seguito passo passo il cammino delle camicie nere.

Il movimento fascista fu iniziato da minoranze audaci e frementi, sorte per salvare il paese quando maggiormente minacciava di essere inghiottito dalla saliente marea sovvertitrice; ma quel movimento non si è arrestato, non è finito come da molti si crede; ora queste «minoranze» divenute forti e potenti, devono governare.

«Io uscendo dai ranghi per assumere un compito arduo, fui assistito dalla certezza che avrei avuto nella cosciente disciplina delle camicie nere friulane, la prima collaborazione».

Accenna poi ai grandi problemi della nostra provincia che si annettono al problema stesso della sicurezza dei nostri confini.

«A voi, camicie nere, porgo il mio saluto, che è anche un ammonimento; pensate ai doveri del domani e preparatevi a qualunque cimento».

Un unanime, fragoroso «alalà!» risponde alle parole del Prefetto, formulando in quel grido il giuramento che le camicie nere sapranno assolvere al loro compito, come sempre i friulani l'hanno, per secoli, saputo assolvere.

A Maiano

Finita la cerimonia a S. Daniele, il Prefetto e le autorità si recano a Maiano per una consimile cerimonia.

Sono presenti rappresentanze del Fascio, delle Ass. Combattenti, Mutilati, Società Operaia di M. S. e Società Filarmonica di Maiano, le scuole di Susans, Casasola, Maiano, S. Tommaso, Triveriacco, Pers e Farla, alle quali venne consegnato il vessillo della patria.

Prestava servizio un manipolo della M. V. S. N. Parlarono il Commissario Prefettizio Del Pin che portò il saluto al Prefetto di tutta Maiano; l'ispettore Lazzarini ed il generale Ronchi. Vennero pure distribuiti i distintivi d'onore ai figli dei Caduti.

Dopo la consegna delle bandiere alle scuole, gli scolari giurarono e infine cantarono la loro canzone sulla aria di «Giovinezza».

IL BANCHETTO A S. DANIELE

Dopo la cerimonia di Maiano, il Prefetto e le Autorità ritornarono a San Daniele ove all'«Albergo d'Italia» venne offerto un sontuoso banchetto.

Verso le 14 il Prefetto partì per recarsi a Latisana ove alle 15.30 furono inaugurati il Parco della Rimembranza e i gagliardetti fascisti della Bassa Friulana.

A Latisana

LATISANA, 2.

La nostra città si è apprestata a ricevere il Prefetto fascista adunando sulla vasta piazza il suo popolo e dando ad ogni casa un tricolore della Patria. Il pomeriggio, pieno di luce e di festosa animazione, ha visto vibrare, in un palpito di nuova fede, fra canzoni, di bimbi e squillar di fanfare, tutto il popolo senza distinzione di classi sociali.

Due cerimonie si sono svolte, entrambi care e belle, l'una integrandosi nell'altra in una sublime armonia di speranze future e di eroiche volontà riconsacrate nei verdi arbusti del Parco della Rimembranza e sulle cime aguzze dei gagliardetti regalati dalle Madri e Vedove di Latisana al Fascio, alla squadra «Nino Fagiani» e all'avanguardia.

Presenziavano il Prefetto del Friuli avv. Pisenti, i dirigenti del fascismo friulano, i quali provenivano da una consimile cerimonia svoltasi nella mattinata a San Daniele del Friuli.

La cerimonia si è svolta verso le 4, nel cortile delle scuole elementari. Prestarono servizio d'onore i pompieri.

Gli intervenuti

Nel cortile vanno adunandosi le autorità, le rappresentanze e le squadre della Milizia nazionale, che interverranno alla cerimonia. Sono intervenuti, fra i Fasci, quelli di Precenicco, Ronchi, Muzzana, Pocenia, San Giorgio di Nogaro, Palazzolo, Rivignano, Codroipo, Palmanova (con la fanfara), San Michele, Bagnaria Arsa, Gonars, Porpetto, Marano Lagunare ed altri formanti la coorte della Bassa; il Commissario Prefettizio medaglia d'oro cav. Nicolò De Carli, il vice-pretore, il prof. Loredan, il cav. Ghion direttore delle scuole, il cav. Gasperi Pietro, il cav. Peloso, il dottor Camillo Gasperi, le signore Pittoni, le signore Rosso Zuzzi, le signorine Fabbroni, Rossetto, Zorzi.

L'organizzatore della festa colonnello Zorzi, viene col presidente del Parco della Rimembranza di Udine commendator prof. G. B. Garassini, che è l'oratore ufficiale. Fra le altre autorità numerosissime, possiamo notare il colonnello cav. Torelli, il generale Pasquale Oro, il dottor Zorzi e moltissimi altri.

Verso le ore 16, giunse il Prefetto avv. Pisenti, accompagnato dal Commissario prefettizio De Carli e dal comandante interinale della Legione «Tagliamento» Giuseppe Castellet coll'aiutante Piuzzi. Seguono il centurione dott. Lucchini, il centurione Barnaba, il decurione Minutello, i segretari federali signori Donnini, Ravazzolo ed altri dirigenti e capi del fascismo friulano. Arriva poi monsignor Masini, col sacerdote Don Berdina, che darà la benedizione al Parco. Preceduta dalla fanfara squillante gli inni patriottici, arriva infine la Milizia comandata dal centurione co. Di Montegnacco. Davanti al palco eretto per le autorità e gli oratori, in un vasto quadrato, hanno preso posto le scolaresche guidate dal corpo insegnante recanti le loro bandiere. Vi erano poi numerosi invitati, che in parte stavano alle finestre della scuola, i combattenti, i mutilati, le madri e le vedove di guerra, che, prima della cerimonia, furono a coprire di fiori gli alberi della rimembranza; la truppa del Genio, la Milizia fascista, la banda di San Giorgio al Tagliam. la quale procede al suono dell'inno di «Giovinezza». Quindi i bambini delle scuole cantando l'Inno del Piave», ascoltato con viva commozione da tutti i presenti.

Mons. Masini procede alla benedizione del Parco, e poi sale sul palco delle Autorità e pronunzia brevi parole, facendo risaltare il significato della odierna cerimonia ed il sacrificio di tanti Eroi che questi alberi ricordano: «Voi, giovinetti, appressatevi a questi alberi, e da essi trovate la volontà di essere buoni e degni dei vostri gloriosi padri. Voi, Madri e Vedove, siate gloriose e fiere dei vostri cari Eroi, che oggi tanto tributo hanno della nostra riconoscenza. A Voi, onore e gloria in terra ed eterna ricompensa in Cielo».

Vivi applausi coronano la fine del patriottico discorso di mons. Masini.

IL DISCORSO UFFICIALE

Prende la parola l'oratore ufficiale comm. prof. G. B. Garassini, presidente del Comitato udinese per il Parco della rimembranza Nella bella orazione del comm. Garassini vibrano sentimenti di passione italica. Egli comincia trasportandosi al mito epico dell'antica Patria, ed accompagnandoci al canto della glorificazione per le vie luminose del Risorgimento, fino alle battaglie, alla vittoria ed all'apoteosi della nuova Italia. Svolge il mito del parco della rimembranza, dopo aver levato un inno alle Camicie Nere, germinate dalla radiosa epopea delle Camicie Rosse; alle Camicie Nere che hanno cacciato per sempre dal suolo della Patria la vigliaccheria dei disertori, degli sciacalli della vittoria ed i loro cenci scarlatti. Per ogni morto glorioso, una pianta che lo ricordi, ed è il mito che si completa risplende e ci riscalda d'amore, è il mito che si eterna nel tempo e nello spazio come la vita delle cose e degli umani, come la vita infinita dell'universo infinito.

Fra continui applausi che interrompono ad ogni momento il magnifico discorso, l'oratore continua rievocando le figure più eroiche dei caduti latisanensi e chiude rievocando le cento battaglie della nostra gloria ed i morti per essa rinascenti ad ogni stagione, fra lo stormire delle sacre fronde, invocanti il focolare e la mamma e cantanti la «dolce, soave, infinita canzone, la canzone dei Vivi e dei Morti, la più bella canzone: Italia! Italia!».

Una interminabile ovazione ha sottolineato la chiusa del nobile discorso del comm. Garassini.

La banda suona l'«Inno del Piave» e, dopo dato l'attenti, la seconda Coorte si pone in ginocchio. Dopo due minuti di religioso silenzio, il centurione conte di Montegnacco, legge il nome dei gloriosi caduti, mentre, ad ogni nome, la Coorte risponde «Presente» a gran voce.

Il Commissario prefettizio De Carli, con brevi parole, accetta riconoscente l'incarico di conservare il Parco e per dare una prova come intenda conservarlo, lo affida ai combattenti ed ai mutilati.

La madrine, con parole applaudite ed appropriate, consegnano i gagliardetti agli alfieri, per i quali ringrazia il Seniore De Carli. Poi la fanfara fascista intona l'inno di «Giovinezza», e il Prefetto si reca a visitare, accompagnato dai dirigenti del fascismo friulano, il Parco della Rimembranza.

Si è infine composto un lungo corteo, che si snoda dalle scuole verso il Municipio.

PARLA IL PREFETTO

Sulla piazza una grande folla va adunandosi, mentre prendono posto anche la Milizia e la truppa. Il prefetto Pisenti sale al salone principale del Municipio, accompagnato dalle Autorità e dai dirigenti del fascismo locale. Grandi applausi salutano il Prefetto, che si affaccia al balcone. Il Commissario prefettizio De Carli pronunzia parole di fede e di obbedienza verso il rappresentante del Governo, e quindi fra gli «Eja» dei fascisti e gli applausi della folla, l'avvocato Pisenti inizia il suo discorso:

«Cittadini di Latisana! Coorte della Bassa! Mentre il mio amico De Carli mi rivolgeva il saluto a nome della cittadinanza, io, ricordando un intimo colloquio che ho avuto qualche mese fa con lui, non avrei pensato di vedere questa piazza colma di popolo rigenerato e non pensava colui che guidò il fascismo friulano di poter rappresentare in questo forte Friuli così presto il Governo di Benito Mussolini. Ed io talvolta mi chiedo perchè questo miracolo è avvenuto in così poco tempo. Stamane ho veduto San Daniele e mi era allato, nelle diverse cerimonie, il Sindaco, il valoroso generale conte Quintino Ronchi. In quelle cerimonie, ho visto il popolo plaudente alla nuova Italia. Dal forte San Daniele sono venuto qui tra Voi, nella Bassa Friulana, in questa Bassa che noi vogliamo bonificata. Ho sentito oggi a Latisana voci commosse diverse ed eguali, da uomini uguali e diversi. Ho udito la parola di un sacerdote italiano, la eloquenza mirabile di un perfetto educatore della nuova Italia, il comm. Garassini, la parola di un prode soldato, il De Carli, e mi sono convinto che con tali parole, con tali consensi, il Governo possa continuare a governare tranquillo e fidente. Voi che non siete tanto lontani dal passato tenebroso, voi che foste, or non è molto, governati dai nemici della Patria, voi, in questo giorno, dovete essere riconoscenti ai duemila morti che abbiamo lasciato sul nostro cammino, ed i cui spiriti andranno certamente a congiungersi all'Empireo con quelli dei nostri sacri 600 mila morti. Oggi ci avviamo verso una nuova Era. Sono passati venti anni di infausti Governi dell'ambizione. Oggi si governa con umiltà. Vogliamo governare perchè non vogliamo perdere la eredità lasciataci dai nostri morti. Questo giorno, o cittadini di Latisana, deve essere indimenticabile nei vostri animi. Pensate che oggi l'officina non è più la prigione; nè il campo pieno di sole l'ara vostra; nè saranno dileggiate le arti e le opere del borghese. Oggi dal professore al contadino ed all'operaio, tutti sentono che si potrà governare realmente se prima di tutto si ha fede nell'Italia. Ricordo, e ricordatevi che indietro non si ritorna, e voi mutilati che perdeste i vostri brandelli di carne sui campi e vi vedeste morire fra le braccia i più cari compagni, o voi combattenti gloriosi e voi militi nazionali, ricordatevi sempre che, a qualunque costo, indietro non si ritorna!».

Una grande interminabile ovazione accoglie la fine del discorso. Il prefetto si ritira, ma grandi insistenti applausi lo costringono a riaffacciarsi per due volte al balcone, accolto da «Eja» ed evviva.

Intanto la Milizia viene preparata per essere passata in rivista dall'avv. Pisenti. I militi della Coorte numerosissima della Bassa, al suono della fanfara, passano salutando romanamente. Il Prefetto risponde al saluto col saluto romano. Quindi i militi ripartono per le loro sezioni cogli automezzi.

Il Prefetto si è recato poi a visitare alcune località dei dintorni e le bonifiche verso il mare, che sono poco distanti da Latisana.

La grande solenne cerimonia non poteva meglio riuscire e sarà sicuramente un avvenimento indimenticabile per gli abitanti di Latisana.

La legge sanitaria

estesa alle nuove provincie

Un nuovo e importantissimo passo si è compiuto nella estensione delle leggi italiane alle nuove provincie. La «Gazzetta Ufficiale» del 28 giugno ha pubblicato il R. Decreto che estende la legislazione sanitaria che è indubbiamente non solo una delle più importanti ma una delle più complesse e complete.

Sono, oltre ad una sessantina di leggi, tutti i decreti e le ordinanze in materia di igiene che entro sei mesi dalla pubblicazione del Decreto dovranno avere piena applicazione.

Notiamo che ampie sono le facoltà attribuite ai Prefetti per il primo periodo di applicazione sia per le nomine che per le conferme degli ufficiali sanitari.

Una conseguenza importante della estensione è lo scioglimento degli Ordini dei Medici Chirurgi e dei Farmacisti di Udine ed Gorizia.

Entro un mese il Prefetto provvederà alla formazione dell'albo provvisorio dei due ordini ed entro due mesi alla convocazione delle adunanze generali per procedere alla nomina dei nuovi consigli. Importanti disposizioni transitorie contiene il decreto anche per l'esercizio delle farmacie.

Ci auguriamo che segua rapidamente, secondo quanto ha espresso al governo il nostro prefetto, la completa estensione di tutte le leggi italiane ai nuovi territori per cementare l'unificazione anche nel campo legislativo.

Nei Comuni della provincia

Commissariati ed elezioni

In seguito allo scioglimento del Consiglio e della Giunta di Forgaria, fu nominato commissario il signor Molinari.

Le elezioni nel Comune di Cordovado sono fissate per il 5 agosto.

Le elezioni nel Comune di Cormons sono fissate per il 12 agosto.

Da CODROIPO

Un'annosa vertenza risolta dall'on. Mussolini

Ci scrivono, 2. (S.). Di questi giorni avemmo un altro esempio della solerzia dell'on. Mussolini, il quale mette da banda ogni lungaggine burocratica e taglia corto alle questioni più complicate avendo per guida quel buon senso che non sempre alligna nei dicasteri dello Stato.

Il conte Giovanni de Renaldy dimorante a Codroipo, fino dal 1914 presentava alla R. Consulta Araldica domanda di riconoscimento pel titolo di patrizio Fiumano. La R. Consulta incominciò con l'iniziare un movimento di andarivieni fra Roma e Venezia (dove presso il R. Archivio di Stato risiede la R. Commissione Araldica regionale), talchè per quattro anni non credette per quattro anni non credette di pronunciarsi in proposito; poi richiese una declaratoria del Governo di Budapest dimenticando che per i diritti autonomici di Fiume il governo Centrale Ungarico nulla poteva dichiarare in materia di «diritto civico», anche pel lasso in cui Fiume appartenne alla Corona Ungarica.

Nel decorso febbraio, finalmente esso si pronunciò negativamente, ragione per la quale il procuratore del Renaldy, dott. Giuseppe Senizza, appellò al Presidente dei Ministri quale Presidente della Consulta stessa, e l'on. Mussolini, avocata a sè la questione col semplice esame degli atti e con la visione della legge ungarica del 1848, convalidata dal Consiglio municipale della libera città di Fiume, regolante la successione del patriziato allora soppresso, decise a favore del richiedente.

Così con il buon senso che gli è proprio e con la logica stretta e serrata che gli è sempre guida il Duce in pochi istanti sbrigò ciò che la Consulta non seppe sbrigare in nove anni.

Da S. PIETRO AL NATISONE

R. Scuola Normale

Licenziate senza esami

3.a Normale: Cont Angela Iolanda, D'Agnolo Anna, Mian Gina, Mian Maria Regina, Pussini Alba, Serafini Valentina, Vidoni Carmela.

3.a Complementare: Bo Caterina, Cadel Rachele, Canciani Elda, Cosmai Giovannina, De Crignis Nemesi, Raddi Gemma.

Promosse senza esami

I.a Normale A.: Albini Nelsa.

I.a Normale B.: Oballa Matilde.

II.a Normale: Comelli Anna, Mazzolini Elena, Rola Ines, Scremin Iva.

Corso Complementare

I.o Complementare: Iacuzzo Ione, Iacuzzo Lea.

II.o Complementare: Canauz Alberto, David Luigia, Nassimbeni Ines, Nassimbeni Irene.

Da BARCIS

Le dimissioni del Consiglio Comunale

Ci scrivono, 2. Il Consiglio Comunale di Barcis, radunato d'urgenza, ha rassegnato il 30 giugno le proprie dimissioni comunicando la sua determinazione al Prefetto del Friuli. Le dimissioni, a quanto ci risulta, saranno accettate.

Da CASTIONS di STRADA

Tristi conseguenze di rancori famigliari

UNA VECCHIA UCCISA E LA FIGLIA FERITA

Ci scrivono, 2: Tra la famiglia D'Ambrogio e la famiglia Avian, che abitano l'una di fronte all'altra e fra le quali non vi fu mai buon sangue, accadde ieri sera una scenata ch'ebbe un sanguinoso e tragico epilogo.

La causa più prossima del fatto atroce risiede in un rinnovellato idillio di Giulietta e Romeo, ma fortunatamente senza il duplice suicidio.

Il giovane Fioravante Avian, emigrato in Francia, da circa due anni faceva all'amore con Nerina D'Ambrogio, la quale però, comprendendo di non poter andar d'accordo con la suocera e specialmente con la cognata Maddalena, (una ragazza di 24 anni; a quanto pare dalla lingua molto lunga), alcuni mesi fa, aveva messo in libertà il fidanzato, lasciandogli capire le ragioni che l'inducevano a quel passo.

Romeo, cioè Fioravante Avian, ritornò dalla Francia e, naturalmente non fece molta fatica per riconciliarsi con Giulietta, cioè con la Nerina D'Ambrogio. Ma siccome il patto della conciliazione stabiliva che i novelli sposi avrebbero piantato casa da per loro, e frattanto il giovane avrebbe mandato il denaro alla fidanzata, nella famiglia Avian divamparono più forti i vecchi rancori contro i D'Ambrogio e specialmente contro la nonna (d'anni 79) e la madre (d'anni 50) della Nerina.

Per tentare la conciliazione s'interpose il maresciallo dei RR. CC. di Mortegliano, sig. Antonio Arnavo, e purtroppo, i suoi uffici a nulla valsero.

Il momento tragico

L'omicidio compiutosi ieri sera non sarebbe probabilmente avvenuto se il Fioravante, giovane di ottima indole, non fosse partito.

Ieri sera dunque verso le 19.30 la ragazza Maddalena Avian, sorella del Fioravante, ritornando dai campi, si incontrò nell'aia con Maria Piva e Lucia Dominutto, la madre e la nonna della Nerina, fidanzata del di lei fratello.

Le donne vennero subito a parole e s'ingiuriarono.

La Maddalena strappò alla Piva la scopa che teneva in mano, e la colpì alla testa, facendola stramazzare a terra stordita, e poi si rivolse contro l'ottuagenaria Dominutto, e la percosse tanto fortemente sul capo che il manico della scopa si spezzò! La povera vecchia precipitò a terra senza proferire il più piccolo lamento.

Tutta la famiglia Avian in prigione

Un ragazzo, certo Aldo Melo, d'anni 11, presente alla lugubre scena, fuggì spaventato, e chiamò aiuto.

Comparvero subito la levatrice Stroppolo e il medico dott. Pisacane. Questo ultimo constatò la morte della Dominutto per frattura del cranio; alla Piva vennero constatate ferite guaribili in 20 giorni.

La Maddalena Avian, senza affatto scomporsi, ritornò a casa e raccontò al padre quanto era accaduto. Si recò poi in casa di una sua amica, certa Gemma Bergamini, e quivi venne sorvegliata dai fascisti Luigi Deganis e Antonio Chialchia, già edotti dell'orribile fatto.

Frattanto arrivò il maresciallo Arnavo, che era stato avvertito, e il quale pensò bene di arrestare non soltanto la Maddalena, ma tutta la famiglia Avian, cioè il padre Isidoro, la madre Maria e i fratelli Domenico e Giovanni, che potrebbero essere complici morali dell'omicidio. Tutti gli arrestati furono trasportati a Mortegliano.

In un primo interrogatorio fatto dal maresciallo, la Maddalena Avian ammise di aver bastonata la Piva ma negò recisamente tutto ciò che si riferisce alla Dominutto, sostenendo anzi che non l'aveva nemmeno veduta!

Da PORDENONE

Grave disgrazia

Ci scrivono 2: Per telefono vengo informato alle ore 11.30 che l'operaio Biasutto Francesco d'anni 37 di Pasiano di Pordenone in qualità di operaio presso le fornaci di Rivarotta di Pasiano, mentre stava presso la macchina del suo riparto di lavoro, disgraziatamente rimase impigliato fra gli ingranaggi con la mano destra che rimase stritolata. Fu d'urgenza trasportato in automobile al nostro civico ospedale. I medici si riservano il giudizio.

Fiori d'arancio

Oggi seguirono con accompagnamento di parenti e moltissimi amici le auspicate nozze della signorina Anna Deotto di Pordenone ed il sig. Emilio Rigoni di Treviso. Moltissimi ricchi furono i regali agli sposi tanto da Treviso e Pordenone e Porcia; moltissimi furono i telegrammi di doveroso augurio: auguri agli sposi che finalmente conseguirono il loro sogno d'amore. Gli sposi sono partiti per un lungo viaggio.

Da TREPPO GRANDE

Nomina del Commissario Prefettizio

Ci scrivono, 1: Con Decreto 30 giugno 1923 è stato nominato Commissario Prefettizio di Treppo Grande il sig. Di Giusto Guglielmo fu Valentino da qui. La stima e la fiducia che egli gode in paese e fuori ci danno sicuro affidamento nella sua opera di giustizia e di sana amministrazione.

Il tanto atteso provvedimento Prefettizio mette fine alla baraonda ed al la gazzarra municipale degli ex-amministratori.

Alle ore 2.30' spirò serenamente

Regina Vendruscolo

Il figlio EMILIO la nuora SOFIA, la sorella e parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 5 pom. partendo dalla Casa via Sottomonte N. 40.

Udine, 2 Luglio 1923.

Ringraziamento

Ringrazio col cuore addolorato e commosso la Sezione Fascista per le onoranze funebri tributate all'amato figlio

Guerrino

costrepentinamente rapito e specialmente al Direttore il caso che tessè l'elogio del defunto, le signorine insegnanti colla scolaresca, la banda cittadina che spontaneamente si prestò ad accompagnare all'estrema dimora la salma dell'Estinto, le autorità cittadine, il reverendo Parroco che con le sue frequenti visite al malato, cercò di alleviare le sue sofferenze, i parenti, gli amici, i conoscenti e la popolazione tutta che dimostrarono col loro intervento ai funebri l'affetto e l'amore per il defunto. A tutti un indimenticabile ricordo serberà il genitore

Precenicco, 30 giugno 1923.

Domenico Martin.

Da TARCENTO

La lettera del sindaco

Tarcento, 28 giugno 1923.

Egregio Signor Direttore
del «Giornale di Udine»,

Le dichiarazioni «Per fatto personale» del sig. de Gaetano, sul Suo giornale del 27 corr., intorno ai rapporti fra Comune e Cooperativa esigono il mio intervento, al quale prego dare cortese ospitalità.

E', poichè d'altra parte si muovono appunti, nella stampa, a un certo contratto con la cooperativa l'Unione di Lavoro di Tarcento, credo opportuno esporre i termini di questo atto amministrativo, come a suo tempo li esposi all'Ill. Sig. Prefetto, che prese atto delle spiegazioni offerte.

Il lavoro della sede stradale, del tram di Tricesimo-Tarcento, eseguito in consorzio con altri Comuni e con la Provincia, veniva affidato secondo i criteri allora generalmente adottati, alle diverse cooperative del luogo in una data proporzione.

La proporzione era stabilita, per questo lavoro, anzi tutto con una suddivisione fra Comune di Tarcento e Comune di Segnacco. Vennero convocate a suo tempo tutte le cooperative di Tarcento e di Segnacco, compresa la Cooperativa ex-combattenti di Segnacco, e insieme coi rappresentanti degli enti interessati si procedette al riparto del lavoro, in pieno accordo.

Quando poi nel 1921-1922 le diverse Cooperative sospesero i lavori, alla cooperativa Unione spettava di compiere ancora lavoro per L. 15.000 circa e altra parte di lavoro restava a disposizione del Comune di Tarcento, lavoro che, non concorrendo più la cooperativa fra muratori ed affini di Tarcento, andava naturalmente, secondo i prefissi criteri, alla cooperativa l'Unione.

Da notarsi che i cottimi fatti con le cooperative facoltizzavano anche a sorpassare la cifra di appalto, e servivano così a continuare il lavoro in relazione alla maggiore disponibilità di fondi.

Così era accaduto in realtà che per esempio la cooperativa ex-combattenti l'Unione di Segnacco, sui due contratti per L. 87.500 aveva eseguito lavori per L. 144.327.43 con una eccedenza di L. 56.827,43.

Invece, come si disse, la cooperativa l'Unione di Tarcento aveva eseguito in meno lavori per L. 15.494 09.

Quando si parlò dunque della ripresa del lavoro da parte della Unione, questa richiese di continuarlo in base al vecchio contratto, come avevano fatto in precedenza le altre cooperative. Tuttavia l'Amministrazione ottenne che venisse eretto un nuovo contratto a prezzi notevolmente inferiori al precedente, secondo le proposte del direttore dei lavori arch. Flor. Ma poichè, la cooperativa Unione di Tarcento dopo aver lavorato dal 1920 in poi non aveva potuto ancora incassare alcun acconto per ritardo nelle pratiche sugli stati di avanzamento (mentre le altre cooperative avevano ottenuto acconti, anche mercè un prestito provvisorio del Comune), la cooperativa stessa, firmando il nuovo contratto, pose per condizione all'inizio dei lavori, l'incasso di un primo acconto. Ciò che venne consentito dal Comune, nella fiducia che l'incasso avrebbe potuto esser sollecito, mentre in realtà poi, per difficoltà insorte presso gli uffici superiori, ritardò di qualche mese e di conseguenza ritardò l'inizio dei lavori.

Resta così stabilito che nessun favore venne concesso alla cooperativa bianca nella quantità di lavoro assegnato, che i prezzi per una parte del lavoro vennero riveduti mentre ciò non avvenne per le altre cooperative, che nello stesso incasso degli acconti quella cooperativa subì il danno di un maggior ritardo.

Il nuovo contratto del 3 aprile 1922 si riferiva ad un lavoro preventivato in oltre L. 35.000; ma a tale somma doveva aggiungersi quella di oltre L. 45.000 per indennità di esproprio case demolite già antecipate dalla Cooperativa per agevolare al Comune le pratiche di espropriazione.

Fu così, che in via indicativa, venne stipulato un contratto di L. 100.000, anche per agevolare il funzionamento alla Cooperativa che aveva anticipate per il Comune le dette indennità, e senza che questo potesse in alcun modo costituire un danno o un pericolo per il comune, poichè i lavori in ogni caso andavano liquidati a misura e perchè, secondo una clausola inserita, al Comune restava la facoltà por termine ai lavori in qualsiasi momento.

Detto questo vengo alla smentita del sig. de Gaetano.

Dico in modo netto che, alla fine del colloquio avuto col sig. de Gaetano, in seguito al ricorso inoltrato dal Segretario del Fascio di Tarcento, contro il Comune, e nel quale, anche sulla questione dei prezzi, diedi tutte le spiegazioni riportate, lo stesso sig. de Gaetano, richiesto da me del giudizio che poteva dare intorno all'operato del Comune, dichiarò di riconoscere che l'amministrazione non aveva fatto favoritismi e si assunse di riferire tale apprezzamento anche al direttorio del Fascio.

Tale dichiarazione conclusiva del signor de Gaetano, venne da me riferita nel rapporto fatto poi al sig. Prefetto in merito agli accennati ricorsi, rapporto del quale, ritengo che il signor de Gaetano abbia avuta comunicazione, senza che si sia sognato allora di rilevare una eventuale mia inesattezza, nè di insistere sugli appunti mossi al Comune.

Ora, dopo parecchi mesi di silenzio, quando la polemica, a uno scopo ben noto, viene ripresa con vecchi mezzi già spuntati, il signor de Gaetano vorrebbe dare una versione del tutto diversa alla sua dichiarazione, includendovi una più velenosa insinuazione contro gli amministratori. E' intuitivo che, se fosse stata veramente la sua risposta, io non avrei commessa allora la sciocchezza o la temerarietà di riferire al signor Prefetto dichiarazioni false; ma, di fronte ad una grave insinuazione gratuita, avrei subito risposto al sig. de Gaetano come la dignità mia e la mia sicura coscienza m'avrebbero suggerito.

Devo perciò concludere che la rettifica fatta dal sig. de Gaetano non risponde affatto a verità, pur senza indugiarmi a giudicare questi mutamenti di atteggiamento.

Grazie, signor Direttore, dell'ospitalità accordatami, e mi creda, con alto ossequio

P. Tonchia
Sindaco di Tarcento.

Il fatto sostanziale di questa polemica si riduce in fondo alla ricerca se vi sia o no incompatibilità tra la carica nelle stesse persone di amministratori del Comune e di Società che con quel Comune hanno rapporti, affari, interessi.

Ora sembra a noi che la lettera del Sindaco non risponda affatto agli appunti che a lui, ai suoi colleghi di maggioranza ed anche a Consiglieri della minoranza socialista sono stati mossi.

Intanto è già grave che «per agevolare», come dice lui «il funzionamento della Cooperativa», si sia stipulato un contratto fittizio, mercè il quale, in fondo, si tendeva ad ingannare l'Istituto di credito finanziatore che, se non sbagliamo, maneggia il denaro del pubblico; ma, a parte questo ed a parte tutto il passato, è dell'avvenire che si preoccupa l'autore degli articoli precedenti, come pure devono preoccuparsi i contribuenti. E' giusto, è regolare che a suo tempo le liquidazioni dei lavori eseguiti dalle due Cooperative vengano fatte da un Consiglio che ha nel suo seno «ben otto individui» interessati a favore delle Cooperative stesse? E che debbano decidere di interessi del Comune uomini che con quell'interesse hanno aperto conflitto, per le cambiali che pare siano ancora in piedi?

Francamente, dal momento che la incompatibilità, oltre ad esser sancita nella Legge, è anche dal lato morale tanto evidente, a noi sembrerebbe più dignitoso per quegli amministratori che vi sono interessati, lasciare che altri liquidi una posizione che sarà bonaria quanto si vuole, ma che deve per forza far nascere dubbi e sospetti nel pubblico che paga le tasse.

Per oggi non occorre altro.

La risposta al "Friuli,,

La corrispondenza da Tarcento apparsa su «Il Friuli» di domenica scorsa lascia il tempo che trova e non smentisce per niente le accuse chiare e precise del nostro «pantalone».

Fra l'altro in essa si legge che si potrebbero «citare degli esempi per dimostrare che non sempre le ragioni d'incompatibilità legale vennero ritenute anche ragioni d'incompatibilità morale, reale».

Già, proprio come quel tale presidente di una Deputazione Provinciale che non si è fatto alcun scrupolo nel fare assegnare dei lavori di costruzione di fabbricati d'impiegati eseguiti per conto dell'Amministrazione Provinciale ad una cooperativa di lavoro, (quella del signor Vanello occhialuto e pio), della quale egli, presidente, era sindaco effettivo.

«Il problema», si legge nel «Friuli», «è, se si vuole essere onesti, solo questo: di vedere se veramente gli interessi pubblici siano ben tutelati; se vi siano atti in danno del Comune».

E l'inchiesta a cui è stata sottoposta l'amministrazione comunale non è stata ordinata per quel motivo e non sarebbe bene che intanto nell'attesa del responso di essa gli amministratori dicessero in quali atti a vantaggio del Comune si sono prodigati e come gli interessi pubblici se sono stati da loro tutelati!

A certe domande dell'anonimo mitragliere cattolico non si risponde per il semplice motivo che dovevano essere rivolte a qualche perpetua o qualche congiunto più prossimo.

Chi non ricorda che allo scoppio di un petardo bolscevico su un certo davanzale di finestra è seguito il consiglio contro i.... fascisti.

E se poi mentre i rossi nel '21 si agitavano da una parte viaggiando a destra o a sinistra chi può negare che i bianchi dal canto loro non si agitassero impadronendosi dei lavori di sbancamento della strada Ponte di Molinis-Sedilis?

Cifre che parlano

A parità di mezzi impiegati ed in condizioni d'opposizione spietata, il Comitato Fascista di assistenza civile in occasione della ricorrenza di S. Pietro, ha incassato lire 26.428 al netto di ogni spesa che potranno essere devolute alla beneficenza pubblica, mentre l'anno scorso il Parroco incassava nette lire 11536.02!!!

Seguirà il resoconto particolareggiato con la pubblicazione delle offerte non ancora apparse sulla stampa.

Riduzione delle notifiche fiscali

Ci scrivono, 1: Il segretario della Federazione Provinciale Fascista, signor Domini geom. Ubaldo, prese visione sabato scorso, presso l'Agenzia delle Imposte di molte denunzie del Reddito Agrario compiacendosi vivamente per l'applicazione integrale del concordato del Sindacato dei Proprietari-Agricoltori con cui si è potuto ottenere una fortissima riduzione alle notifiche fiscali.

Da CIVIDALE

Consorzio acquedotto Poiana

Ci scrivono, 30 (ritardata): Oggi nella sala Consigliare del Comune di Cividale sotto la presidenza dell'avv. cav. Giovanni Brosadola ebbe luogo l'Assemblea Consorziale.

I principali oggetti discussi ed approvati sono:

Spesa per la costruzione del serbatoio del Tiglio, progetto per la costruzione della Sede del Consorzio, progetto per la sistemazione della zona di protezione delle sorgenti, domanda di mutuo suplettivo, prestito provvisorio con la Banca Cooperativa di Cividale, Conto consuntivo 1922, accettazione del lodo arbitrale, servizio di esattoria e tassa di riscossione canoni e altri di minore importanza.

Ferimento accidentale

Bordon Giuseppe di Giovanni di anni 22 da Stregna, facendo scoppiare un mortaretto in occasione della sagra del paese, riportò ferita da fuoco alla mano destra con perdita di due dita guaribile in giorni 40 salvo complicazioni. Venne colto d'urgenza nel nostro Ospitale nel reparto del chirurgo dott. cav. Antonio Sartogo.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Riforma della Scuola Tecnica

Ci scrivono, 2: Apprendiamo con vero compiacimento che la nostra Scuola Tecnica sarà trasformata e pubblichiamo un'ordine del giorno votato nella ultima seduta della Giunta Comunale:

La Giunta ritenuta la necessità che in S. Vito sia conservata una scuola media; esaminatane la situazione in rapporto alle disposizioni vigenti in materia deliberò d'urgenza di promuovere la trasformazione dell'attuale scuola tecnica A. L. Moro in scuola complementare a tipo agrario alla quale potranno essere aggiunti dei corsi speciali per quelli alunni che intendessero proseguire gli studi nell'Istituto Tecnico inferiore.

Nominò poi una Commissione nella persona del Sindaco, geom. Enrico Fancello, dott. Gino Beggiato, Zanettini Prof. Piero e Boria Prof. Benigno per lo studio per l'attuazione della trasformazione in parola.

La cittadinanza plaude all'opera della Giunta e fa voti che quanto deliberato nel più breve tempo possa essere un fatto compiuto, tanto più che la trasformazione suddetta apporterebbe decoro alla nostra S. Vito imperrochè la scuola assorgerebbe ad una certa importanza e maggiormente potrebbe essere frequentata.

La classifica degli esercizi pubblici

Siamo a conoscenza che per l'applicazione del D. P. sull'orario di chiusura degli esercizi pubblici la Giunta Comunale nominò una Commissione la quale quanto prima farà la classifica in proposito.

Dell'Istituto Falcon Vial

La Giunta Comunale nell'ultima sua seduta ricostituì l'Amministrazione dell'Istituto Falcon Vial nominando i signori: Alborghetti Giovanni, Bromzin cav. Antonio, Zannettini prof. Piero e Pascatti ing. Vittorio.

Concerto orchestrale

Ieri sera alle ore 21 precise ebbe luogo nella nostra Piazza Maggiore l'annunciato concerto orchestrale.

Numerosissimi gli spettatori e fra questi parecchi delle cittadine circonvicine. L'esito riuscì veramente trionfale e i dilettanti si addimostrarono pari alla loro fama bene affiatati, intonati e dotati di un complesso armonico veramente ottimo.

Sotto la guida del maestro Guglielmo Scarabello tutti i pezzi vennero distintamente eseguiti e calorosamente applauditi. Venne bissata la Sinfonia «Poeta e contadino» di F. V. Suppè.

In complesso il programma produsse una così forte impressione fra gli astanti che al suo termine gli applausi scoppiarono fragorosi, unanimi insistenti; si spera che i bravi dilettanti vogliano nuovamente e in breve deliziare la cittadinanza dei loro armonici concerti.

Casa di Ricovero

Offerte in memoria di Dino di Salvo per un letto da intestarsi in suo nome nella Casa di Ricovero: Monsignor cav. Raimondo Bertolo L. 50, Giulio Busatto L. 5, Famiglia dott. Giuseppe Di Salvo L. 200.

Solite offerte: Famiglia Mainardis L. 50, Fratelli Vaccher L. 20, Giuseppe De Nardo L. 15.

Da GEMONA

Inchiesta sull'accertamento dei redditi agrari

Ci scrivono, 2: Per interessamento del locale Circolo Agricolo, oggi si recò presso l'Agenzia delle Imposte il geometra Domini Ubaldo, apposito incaricato della Federazione Nazionale Fascista Friulana per conoscere e sapere il criterio seguito nell'accertamento dei Redditi agrari di R. M. ed apportare le giuste ed eventuali modificazioni del caso.

Da un sommario esame risultò in generale che gli accertamenti fatti non sono conformi al concordato stipulato ed alle convenzioni più volte chiarite e manifestate in seno ai superiori uffici, accertando quindi dei redditi superiori non corrispondenti alle norme fissate.

Verrà inviato apposito Ispettore per le opportune e necessarie constatazioni e portare così i nostri contadini alla pari con quelli degli altri paesi.

Da CASSACCO

Inaugurazione del Fascio

Ci scrivono, 2: Ier sera coll'intervento del rappresentante della Federazione Fascista Friulana, sig. Ravazzolo, si è qui inaugurata la sezione del Fascio locale, con una quarantina di inscritti. L'assemblea confermò nel direttorio i già eletti precedentemente signori: Colaone, Balutti, Viola, Zanini, a segretario politico il signor Mattioni Pietro. Questi a nome di tutti, porge il benvenuto al signor Ravazzolo, ringraziandolo del suo intervento ed esprimendogli un fervido plauso per la sua tenace e zelanti operosità a pro del P. N. F.. Propose di inviare un telegramma di omaggio all'amato Duce in Roma.

Quindi il sig. rappresentante la Federazione, signor Ravazzolo, parlò opportunamente delle benemerenze del Fascio, il quale oggi non va più considerato un partito qualunque con finalità particolaristiche, ma che esso costituisce un aggregato di forze, una fusione di intenti, di attività varie esplicate dai singoli per il bene comune, miranti al progresso e alla elevazione morale ed economica di tutte le classi sociali, al trionfo della giustizia, alla sicurezza e intangibilità della Patria. Parlò dei doveri che incombono a tutti i gregari del Fascismo per disarmare gli avversari e per fondere in un connubio benefico tutte le forze sane del paese. Disse che il Fascismo è destinato a lunga e sicura vita perchè sa conciliare le opposte tendenze pel bene di tutte le classi, e sa eliminare via via le scorie che nuociono alla collettività e all'integrità della Nazione, disponendo all'uopo forze morali e occorrendo materiali. E vieppiù esso Fascismo potrà trionfare e sfatare le mene subdole degli avversari mercè la disciplina, il rispetto e il contegno dignitoso, esemplare di tutti i suoi aggregati. L'adunanza tributò un caloroso applauso all'oratore e quindi si sciolse.

Da ARTA

Funebri solenni

Ci scrivono 1: Inesorabile malattia rapì all'affetto dei suoi cari il valoroso mutilato e fascista della prima ora Radina Ignazio di Piano d'Arta.

Oggi alle 15 un numeroso stuolo di amici convennero a tributargli l'estremo onore. Numerosissime e belle le corone in fiori freschi, fra le quali notate quelle della famiglia, della sposa, della Sezione del Fascio. Parecchi erano i gagliardetti, larghe e le rappresentanze fra cui accenniamo: il Comandante della 6.a Coorte rag. Leopoldo Radina Deréatti, il cav. Isidoro Sillani dell'Associazione Combattenti di Tolmezzo, con numerosi soci e con il labaro della Sezione. Intervennero i fasci di Tolmezzo, Sutrio, Cercivento, Paluzza, Treppo. Oltre un centinaio di bimbi delle scuole comunali col maestro sig. Picotti, e dell'asilo con le pie suore. Moltissime signore e signorine.

Il servizio d'onore venne prestato dal manipolo fascista della sezione di Arta. Il feretro portato a braccia dai camerata, era ricoperto dal tricolore.

Dopo una breve cerimonia religiosa nella Chiesa Parrocchiale, il lunghissimo ed ordinato corteo si portò al Cimitero ove dissero commosse parole il Sindaco rag. Leopoldo Radina Deréatti, ed il cav. Sillani, rievocando l'eroismo del defunto e le sue ottime qualità di combattente, di fascista, e porgendogli a nome di tutti i compagni di fede l'estremo saluto.

Nuova per Piano d'Arta e commoventissima seguì la cerimonia fascista, l'appello del morto, per il quale risposero «presente» i fascisti tutti.

La solenne mesta cerimonia, sia di lenimento all'estremo dolore della famiglia cui rinnoviamo le nostre vivissime condoglianze, e la memoria del Radina sia di esempio a quanti lo conobbero ed apprezzarono.

Da GORIZIA

I festeggiamenti in Piazza Battisti

Il solenne giuramento degli scolari.

Ci scrivono, 2: Magnifica riuscita ebbero le due feste pro Lega Nazionale e pro Croce Verde. Molto pubblico a tutte e tre le serate in Piazza Battisti e nel giardino della Palestra della Società di Ginnastica Goriziana.

Il ballo, le proiezioni luminose, i fuochi d'artificio ed il concerto della banda militare diretta dal bravo maestro Roccaforte, divertirono moltissimo i cittadini che non vollero mancare alle feste dato il loro nobile scopo. Imponente riuscì la premiazione dei militi volontari della Croce Rossa, con l'intervento del segretario generale della Croce Verde di Milano, il quale pronunciò, prima di procedere alla distribuzione dei premi, un elevato discorso patriottico calorosamente applaudito dal pubblico.

Domenica mattina vi fu, pure in Piazza Battisti la solenne cerimonia del giuramento degli scolari delle scuole elementari della città, alla presenza di tutte le autorità e di numerosi invitati. La cerimonia si svolse austeramente e solennemente quale si addiceva ad un atto così religiosamente patriottico. Dopo il giuramento quattro mila bambini, al canto degli inni nazionali, sfilarono davanti alle bandiere ed alle autorità, rendendo particolarmente significativa e commovente la bella e indimenticabile cerimonia.

L'inaugurazione e la consacrazione dei vessilli delle scuole non ebbero luogo domenica, come era stato prestabilito, perchè i vessilli si trovano attualmente a Roma, dove i bambini delle Terre redente si sono recati in pellegrinaggio sulla tomba del Milite ignoto e nella capitale della Patria. Avrà luogo in una delle prossime domeniche, dopo il ritorno delle rappresentanze dalla Capitale.

UN CADAVERE NELL'ISONZO

Alcuni operai addetti ai lavori di ricostruzione a Strazig rinvennero ieri l'altro un cadavere di uomo nell'Isonzo. Avvertirono subito le autorità, che mandarono tosto sul posto per i necessari rilievi di legge. Si constatò così che l'annegato è tale Francesco Ruter, operaio della ditta Cementi Isonzo. Fu rinvenuto nelle tasche della giacca un libretto di lavoro contenente l'importo ritirato dalla ditta per la quindicina 1-15 giugno.

Dopo le constatazioni il cadavere fu sepolto nel Cimitero di Gorizia.

L'autorità esclude si tratti di delitto. E' molto probabile che il Ruter sia scivolato in qualche punto scabroso nel fiume, mentre forse voleva lavarsi o attinger acqua.

L'Essicatoio Cooperativo bozzoli di Artegna incendiato

Mezzo milione di danni

TRICESIMO, 2 (notte).

Verso le ore venti improvvisamente si è incendiato l'Essicatoio Intermandamentale Produttori Bozzoli di Artegna, di cui è presidente il Parroco don Giovanni Castellani e direttore il fratello del Parroco, Virgilio Castellani. Il fuoco si è sviluppato fulmineamente in tutto il letto del primo essicatoio e si è esteso tosto al secondo. Furono subito avvertiti a mezzo di una automobile i pompieri di Udine, che si portarono prontamente ad Artegna per l'opera di isolamento e spegnimento.

L'opera di isolamento era la più urgente poichè gli essicatoi incendiati erano adiacenti al fabbricato principale all'ex-Casa del Popolo di Artegna, che sorge nel centro del paese; in cui si trova il grande deposito di tutti i bozzoli essicati per un quantitativo di circa centoquaranti mila chilogrammi e che importano circa cinque milioni di lire.

I pompieri riuscirono ben presto a compiere l'opera di isolamento, che i paesani e alcune squadre della Milizia Fascista della V.a Centuria, al comando del centurione Licinio Ermacora, avevano iniziato con prontezza ed ardimento. L'incendio si manifestò poco prima che avvenisse lo scarico ed il carico dei due essicatoi.

Gli essicatoi erano a fuoco continuo sistema Tabarelli, della capacità ciascuno di chilogrammi tremila. Con i bozzoli che si trovavano negli essicatoi andarono in gran parte distrutti anche i bozzoli che si trovavano pronti per il carico; in tutto chilogrammi diecimila, per il valore di circa quattrocento mila lire.

Al danno dei bozzoli va aggiunto anche il danno arrecato ai fabbricati che si aggira sulle lire sessantamila.

L'incendio è stato accidentale e la Cooperativa è assicurata per cinque milioni presso «Le Generali» con la Agenzia di Gemona.

Sul posto accorsero, con la popolazione di Artegna, molti cittadini dei paesi vicini avvertiti tosto dell'incendio. I signori Ellero e Boschetti di Tricesimo hanno offerto alla presidenza dell'Essicatoio distrutto il proprio impianto per l'essicazione del prodotto ancora verde.

Mentre vi telefono i pompieri continuano l'opera di spegnimento.

L'ordine è perfetto per l'opera premurosa ed energica dei R.R. C.C. e dei Militi Fascisti.

A proposito di questo funesto incendio crediamo valga la pena riferire quanto l'altr'ieri ci raccontava un nostro amico di quell'industre e amena borgata.

Tempo fa il segretario di quel Fascio aveva protestato presso l'autorità contro l'amministrazione popolare che avversa l'impianto del telefono ad Artegna. Iersera, se ci fosse stato il telefono, i pompieri sarebbero arrivati sul posto dopo mezz'ora. Invece si dovette spedire un telegramma che arrivò qui alle 21, dopo cioè la venuta d'un automobile mandato a chiedere soccorsi.

Si perdette anche dell'altro tempo perchè il Comune di Artegna non ha voluto entrare nel consorzio del servizio pompieri fra Udine e molti al[tri] Comuni della provincia.

Questi sono i fasti delle amministrazioni popolari!

Da GRADISCA

Provvedimenti alla Cassa malati

Ci scrivono, 2:

Quest'oggi è stato firmato il decreto col quale viene soppresso il posto di segretario presso la Cassa distrettuale per ammalati, di Gradisca. Il direttore sig. Callini Alfredo viene licenziato e lo sostituisce l'attuale segretario sig. Razza Romualdo che è addetto alla Cassa da oltre 20 anni.

Il R. Commissario sig. Ettore de Finetti, continuando nella via delle più rigide economie, potrà in un tempo ristretto, arrivare alla tanto desiderata riduzione dei contributi. ma per arrivare, sarà anche necessario che oltre all'eliminazione del personale sopranumerario, come prevede la prammatica di servizio per il licenziamento degli impiegati meno anziani, riveda anche le tabelle di stipendio. In altri tempi, quando per la assenza di governo imperava la teppaglia rossa, gli impiegati delle diverse Casse ammalati, quasi tutti inscritti al partito socialista, s'erano fatte delle laute prebende. Qualche impiegato, tolto magari dall'officina o dalla campagna, giungeva a percepire le duemila lire al mese. Ora, che le paghe degli operai e degli impiegati vengono diminuite per giungere quanto prima all'assestamento nazionale, è giusto e doveroso che anche gli impiegati delle Casse ammalati vengano trattati alla pari e secondo il valore culturale d'essi in confronto degli altri impiegati statali.

Pro danneggiati siculi

I fratelli Pian, proprietari dei due cinematografi, di Sagrado e Gradisca, sempre primi in ogni manifestazione di patriottismo e di carità, a mezzo del Fascio di Gradisca inviarono a S. E. il Presidente del Consiglio, un vaglia bancario di L. 305, pro danneggiati dall'eruzione etnea, somma ricavata da una rappresentazione data a tale scopo, con la film: «La consacrazione dell'ossario di Redipuglia».

La direzione della scuola elementare «Dante Alighieri» di Gradisca, a mezzo nostro, ringrazia sentitamente gli stessi signori fratelli Pian per aver data una rappresentazione speciale per gli alunni delle elementari a prezzo ridotto.

Pellegrinaggio a Roma

Ieri mattina partirono alla volta della capitale, 71 alunni delle scuole elementari del distretto scolastico di Gradisca. Erano accompagnati da 14 insegnanti, che ne hanno la sorveglianza e dal R. Ispettore scolastico prof. Biagio Marin.

Buon viaggio, bambini, e felice ritorno, e che la visita ai monumenti che attestano la grandezza e la civiltà romana, v'ispirino sentimenti di amor patrio, di operosità e di obbedienza alle leggi e di rispetto per coloro che ne reggono le sorti e vogliono una Patria grande e temuta.

Giuramento degli alunni delle elementari

Ci scrivono, 1:

Questa mattina seguì il giuramento degli alunni delle nostre scuole elementari, alla presenza del corpo insegnante al completo, del sottoprefetto cav. Petragnani, del sindaco cav. Marizza, del cav. Serralunga comandante il reclusorio militare in sostituzione del Comando di Presidio, di mons. Stacul arciprete, di altri invitati e di molta folla.

Il direttore didattico sig. Eugenio Brumati rivolse brevi parole alla scolaresca, illustrando il significato della festa e dimostrando l'importanza del rito.

Un alunno, quindi, lesse ad alta voce la formula del giuramento, che i ragazzetti accolsero romanamente con un formidabile «giuro».

Venne poi cantato il 32.o salmo di Benedetto Marcello, «Italia mia», e infine la scolaresca sfilò dinanzi al santo tricolore salutando alla mano.

Arresti

Per grida sedizione, contro lo Stato e contro il Fascismo, vennero ieri sera dai carabinieri arrestati alcuni sovversivi di Corona, capeggiati dal noto pregiudicato Bernardis Urbano.

CRONACA CITTADINA

Concessione Croci al merito di guerra

Il Ministero della Guerra con circolare N. 355 del 14 giugno u. s. ha stabilito che le domande relative a concessioni di croci al merito di guerra per benemerenze acquistate durante la guerra 1915-1918 potranno essere presentate ai Distretti di residenza sino a tutto il 31 dicembre 1923 per i militari residenti nel Regno; mentre per i militari che alla data dell'accennata circolare risiedevano all'estero e non siano rientrati in Patria anteriormente al primo del mese corrente, potranno produrre le domande stesse sino al 30 giugno 1924.

Si avverte che le richieste fatte dopo i termini accennati non saranno prese in considerazione.

Pagamento della tassa scambi

La Camera di Commercio ha ricevuto dal Ministero delle Finanze le seguenti istruzioni:

Consta a questo Ministero che nel ceto commerciale è diffusa una erronea interpretazione dell'art. 5 del regio decreto 18 marzo 1923, nel senso di ritenere che il pagamento della tassa di bollo sugli scambi possa essere eseguito a mezzo del servizio dei conti correnti postali, qualunque sia l'importo della tassa dovuta ed anche a mezzo di bancogiri settimanali.

Si fa presente che col citato art. 11 il pagamento della tassa di scambio mediante versamento a mezzo di un ufficio postale o mediante bancogiro postale, è stato limitato e reso obbligatorio, a decorrere dal 1. aprile 1923, soltanto per i casi nei quali l'importo della tassa dovuta superi lire mille, e ciò allo scopo di evitare l'applicazione di un soverchio numero di marche sulla fattura.

I versamenti per importi di tassa di scambio non eccedenti lire mille, fatti a mezzo dei conti correnti postali, e l'emissione di bancogiri settimanali per qualunque importo, saranno considerati irregolari.

Contratti con Ditte Jugoslave

La Camera di Commercio ha ricevuto il seguente telegramma del Ministro Teofilo Rossi:

«Prego volere accertare urgenza se e quali ditte di codesto distretto camerale aventi tuttora in corso contratti conclusi prima o durante la guerra con ditte o società stabilite in territorio jugoslavo, domandino mantenimento contratti stessi. E' inteso che qualora esecuzione contratti mantenuti in vigore importasse a una delle parti pregiudizio considerevole per effetto mutate condizioni mercati, farebbesi luogo a determinazione equa indennità favore parte danneggiata».

Gli interessati sono invitati a comunicare sollecitamente la loro risposta alla Camera di Commercio indicando il nome o residenza dei contraenti lo oggetto del contratto, la data e scadenza dello stesso.

Per gli orfani di guerra di Udine

Alla Commissione per gli orfani di guerra del Comune di Udine, (con sede in Municipio) sono pervenute le seguenti offerte:

Per onorare la memoria della signora Marina Crainz in Cella: Arturo Valzazacchi L. 5, Cotterli Maria L. 5, Ditta L. Agnola L. 5 — Idem. del signor Nicolò Rossini: Ugo Rampazzo L. 5.

Le offerte si ricevono presso la Libreria Miani, via Cavour, Palazzo degli Uffici.

SUICIDIO O DISGRAZIA?

Ieri mattina giungeva notizia di un investimento del treno 484 della Società Veneta di una donna avvenuto nei presso di Laipacco. Non si sa se per disgrazia o per tentato suicidio la donna Teresa Zanin ved. Signorini di anni 83 di Udine rimaneva investita dal treno nei pressi del secondo chilometro dalla stazione, lungo la linea ferroviaria.

Immediatamente il macchinista accortosi della disgrazia tentava di fermare il convoglio il quale però per la sua forza d'inerzia e stante la velocità che stava acquistando, non appena uscito dalla stazione, ha potuto solamente fermarsi quando ormai sui binari non restavano che i miseri resti della povera donna.

Una grande folla di gente dei dintorni si è riunita mentre il treno riprendeva la sua corsa e qualcuno pensò a riunire i resti della disgraziata e coprirli in attesa dell'Autorità giudiziaria.

Avvertita la stazione dei RR. Carabinieri di porta Aquileia, un brigadiere con due militi si recava sul posto per le dovute constatazioni di legge. Nello stesso tempo si è provveduto alla rimozione del cadavere.

Disgrazia o suicidio? Nessuno ha potuto assistere al tragico investimento per cui nulla si può affermare in proposito.

Il Circolo Famigliare in gita

Sabato sera oltre un centinaio di soci del simpatico Circolo Famigliare con tram speciale, alle 19,30 si sono portati a Tavagnacco, ove nel ristorante «Al Parco» sedettero a fraterno banchetto.

Le mense ebbero luogo all'aperto, sotto le secolari conifere, cosparse da miriadi di luci e da palloncini veneziani.

Al posto d'onore abbiamo notato il presidente cav. Venier, i vice presidenti Sinigalia e Marcovich, i consiglieri cav. Ridomi, rag. Migliorini, dott. Sarti, signori Cotterli, Di Santolo, Lenisa ed altri con le rispettive famiglie.

Durante il pranzo servito signorilmente dal conduttore dell'Albergo al Parco, regnò la massima allegria.

Per cura dell'egregio sig. Marcovich si passò a dei riusciti giuochi di società, mentre il sig. Di Santolo-Venuti diresse un vero spettacolo pirotecnico.

La bella festa di campagna ebbe termine con i soliti quattro salti, ed alle 1.30 il tram speciale riportò in città la giuliva comitiva, lieta della magnifica serata, passata in piena compagnia ed in schietta e sana allegria.

Federazione Arditi d'Italia

Per acclamazione l'Assemblea della Federazione Provinciale Arditi d'Italia, ha nominato suo segretario politico il capitano rag. Gino Covre.

Il nuovo segretario politico — salutato da applausi — ha pronunciato brevi parole inneggiando al Duce Mussolini ed all'Italia imperiale!

Gita della S. A. F.

La Società Alpina Friulana indice una gita al Bosco del Cansiglio e la salita al Monte Cavallo (m. 2250).

La partenza dalla sede sociale in autovettura seguirà alle ore 15 di sabato 7 corrente.

Le iscrizioni si chiudono venerdì 6 corrente a mezzogiorno.

Profilassi antirabbica

L'Ufficio Veterinario del Macello ci comunica che nel decorso mese di giugno vennero accalappiati 69 cani randagi dei quali solo 17 vennero riscattati dai rispettivi proprietari; gli altri 52 furono abbattuti. I cani in osservazione perchè morsicatori furono 17 e quelli in osservazione per altri motivi. Rabbia clinicamente accertata un solo caso.

Onorificenza

Il comm. Rag. Ruggero Toffoloni, Direttore Capo della ragioneria al Ministero delle poste e telegrafi, è stato nominato Commendatore Mauriziano.

Al valente funzionario, all'indefesso lavoratore giungano gradite le congratulazioni dei suoi concittadini friulani.

Ricordo di un valoroso

La sorella del volontario e prode fante, tenente Marco Rizzi, caduto combattendo strenuamente sulle balze insanguinate del Monte Santo, esprime con animo infinitamente grato e commosso la propria riconoscenza a «Rusticus» che commemorò degnamente il suo amatissimo fratello e l'impareggiabile Papà.

Trattoria comunale

OGGI. — Mattina: Pasta al sugo; Capretto al forno; Contorno.

Sera: Zuppa di verdura; Polpette di carne; Contorno.

Storia e Moda

La Ditta Mocenigo sempre prima nel soddisfare le più bizzarre esigenze della moda ci offrì un quadro gratuito ed interessante, permettendoci di risalire il monte dei secoli o di seguire l'evoluzione del «cappello» dalle più remote epoche ai giorni nostri.

Le sue ricche vetrine sulle quali il passante, attratto dai più svariati articoli posa volentieri il suo sguardo, accumunarono l'antico al moderno senza costringere il cultore della moda ad istituire paragoni attraverso le riviste impolverate di qualche biblioteca.

Il «cappello» a melone caratteristico nel 500 e che nel secolo successivo viene man mano allargandosi per smussarsi ad angoli taglienti trova posto accanto al tricorno:

«che unisce in un accordo senza neo il marito, la moglie ed il cicisbeo».

All'epoca della rivoluzione francese, quando le teste si abbassano, si alzano i cappelli ed ecco le caratteristiche del tempo impresso anche sul copricapo che si erige alto e severo.

La moda subisce altre modificazioni con Napoleone, fino a che si giunge così alle epoche del '70 con la tuba, dalla quale attraverso evoluzioni molto bizzarre si arriva alle foggie dei nostri giorni. La geniale ed artistica mostra ha destato vivo interesse nei numerosi ammiratori.

Arte e Teatri

Rappresentazioni all'aperto

"MEDUSA" di Lino Masala Lobina

Anche domenica sera un bel pubblico è accorso sul Castello per assistere alla terza rappresentazione de «La Nave» e rinnovare alla valente e forte interprete i più calorosi ed entusiastici consensi. Mercedes De Personali e la sua brava compagnia andrà in iscena questa sera con un lavoro nuovissimo che si rappresenterà per la prima volta: «Medusa» tragedia mitica in tre atti di Lino Masala Lobina, un giovane autore. L'egregia artista dirà, dopo il terzo atto, la «Canzone del Carnaro» di D'Annunzio.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

Roma

ROMA, 3. — (per telegrafo).

Francia 137.25 — Londra 105.75 — New York 23.75 — Svizzera 405 — Cecoslovacchia (manca) — Belgio (manca) — Berlino 0,0135 — Vienna 0,0325.

Milano

MILANO, 3. — (per telegrafo).

Francia 137 — Londra (manca) — New York 23.06 — Svizzera 406 — Cecoslovacchia 69,35 — Belgio 121,17 — Berlino 0,0135 — Vienna 0,0325.

Titoli Bancari

Borsa di Milano

Consolidato 5 per cento 86,50
Rendita 3.50 per cento 78.45.

Rendita e Consolidato

Borsa di Milano

Azioni: Banca d'Italia 1572 — Banca Commerciale 948 — Credito italiano 735 — Banco di Roma 90.

:: Orario ferroviario ::

Linea Udine-Trieste

Partenze da Udine: ore 5.25 — 8 — 10.10 — 14 — 17.30 (*) (per Gorizia) — 19.55.

Arrivi a Udine: ore 7 (*) (da Gorizia) — 9 — 12.35 — 15.45 — 19.1 — 21.5.

Linea Udine-Venezia

Partenza da Udine: ore 2.5 — 6.5 — 7.10 (fino a Casarsa) — 10.20 — 14.5 — 17.15 — 20.

Arrivi a Udine: ore 4 — 7.24 (da Casarsa) — 9.30 — 12.46 — 15.40 — 18.59 — 22.50.

Linea Udine-Tarvisio

Partenze da Udine: ore 4.45 — 9.40 — 16.15 — 19.40.

Arrivi a Udine: ore 7.18 — 8.45 — 13.36 — 19.38.

(*) Sospesi la Domenica.

Linea Udine-S. Giorgio Nogaro

Partenze da Udine: 5.10 (per Grado) — 6.15 — 9.5 (per Grado) — 10.30 (sospeso la domenica) — 19.6.

Arrivi a Udine: ore 7.35 — 10.5 (da Grado) — 13.47 (sospeso la domenica) — 18.28 — 23.15 (da Grado).

Linea Udine-Cividale

Partenze da Udine: ore 8.5 — 11.30 — 16.20 — 20.10.

Arrivi a Udine: ore 7.30 — 10 — 13.40 — 19.20.

Treno speciale della domenica:

Partenza da Cividale alle 21.05 — Arrivo a Udine alle 21.35.

Partenza da Udine: ore 21.55

Arrivo a Cividale: ore 22.25.

Linea Cividale-Caporetto

Partenze da Cividale: Ore 9 (Ferrovia) — 12.50 (Barbetta) — 18.20 (Barbetta).

Arrivi a Caporetto: Ore 10,40 — 14,24 — 19,56.

Partenze da Caporetto:

Ore 5 — 11.10 — 16.18.

Arrivi a Cividale:

Ore 6.40 — 12.50 — 17.58.

Linea Carnia-Villa Santina

Partenze da Villa Santina: ore 6.20 — 9 — 11.20 — 17.20.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.41 — 9.21 — 11.41 — 17.41.

Arrivi Stazione Carnia: ore 7.10 — 10.26 — 12.15 — 18.15.

Partenze da Stazione Carnia: ore 7.45 — 11 — 17.20 — 21.20.

Arrivi a Tolmezzo: ore 8.13 — 11.28 — 17.48 — 21.48.

Arrivi a Villa Santina: ore 8.45 — 12.5 — 18.15 — 22.15.

Linea Udine - Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine. 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 — 2[illegible].

Linea Udine - S. Daniele

Partenza da Udine P. G.: ore 6 — 8.15 (*) — 12.15 — 14.55 — 18,25.

Arrivi a San Daniele: 7.25 — 9.40 (*) — 13.40 — 16.20 — 19.50.

Partenza da San Daniele: ore 6.25 — 8 (*) — 12 — 15.20 — 18.10.

Arrivi ad Udine P. G.: 7.50 — 9.25 (*) — 13.25 — 16.45 — 19.35.

(*) I treni distinti con asterisco si effettuano nei soli giorni di martedì, giovedì e sabato.

Treni speciali della Domenica:

Partenza per Martignacco alle 13.30 — per Fagagna alle 15.25.

Partenza da Martignacco alle 14.10, arrivo a Udine alle 14.45.

Partenza da Fagagna alle 19.22, arrivo a Udine alle 20.25.

Linea automobilistica Tricesimo - Tarcento - Vedronza

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Solo nei giorni festivi:

Partenze da Tarcento: ore 20

Partenza da Tricesimo ore 20.30

Da Tarcento per Vedronza: ore 11 — 18.30.

Da Vedronza per Tarcento: ore 7.10 — 16.

Tramvia del But

Partenze da Paluzza: ore 5.20 (1) — 6.40 — 10.15 (2) — 15.45 (3) — 16.20 (4) — Arrivi a Tolmezzo: ore 6.25 — 7.45 — 11.20 — 16.50 — 17.35.

Partenze da Tolmezzo: ore 8.30 (5) — 12.10 — 18.10 — 22.30 (6) — Arrivi a Paluzza: ore 9.45 — 13.25 — 19.25 — 23.5.

(1) Si effettua solo il lunedì e sabato — (2) si effettua dal 1. luglio — (3) Sospeso la domenica — (4) Si effettua solo la domenica — (5) Si effettua il lunedì e sabato. Dal 1. luglio giornaliero — (6) Si effettua il lunedì e sabato dal 1. luglio.

Udine - Grado

(Servizio autocorriera cumulativo con celeri motoscafi)

Partenza da Udine: ore 7.30 — 10.45 (*) — Arrivi a Grado: ore 9.30 — 21.30 (*).

Partenze da Grado: ore 6.15 — 18 — Arrivi a Udine: ore 8 — 20.

Partenze da Udine: dall'Albergo «Friuli» (Piazza XX Settembre).

Recapito a Grado: Albergo Moretti.

(*) Questa corsa si effettuerà entro il corrente mese.

Linea Palmanova-Pontile di Grado

Partenze da Palmanova: ore 5.45 — 9.37 — 11.30 — 19.40.

Arrivi a Palmanova: 6.50 (da Cervignano) — 9.25 — 12.25 — 17.50 — 22.45.

Partenze delle Autocorriere da Gorizia

Per Aidussina - Postumia ore 6.30 16.30 (*).

Per Aiello - Cervignano ore 7 17.30.

Per Medea - Palmanova ore 10.30 (*) — 17 (*).

Per Fiumicello - Grado ore 12.30 (*).

Per Cormons - Cividale ore 12 (*) (fino a Cormons) — 16 (*).

Per Oslavia - Castel Dobra ore 13 (*)

Per Chiapovano - Loqua ore 7.30 (**) — 16 (*).

N. B. — Le corse segnate con (*) non si effettuano la domenica.

Questa corsa segnata con due (**) si effettua soltanto durante la stagione estiva nelle domeniche e feste intermedie.

Le partenze da Gorizia si effettuano dalla Stazione Centrale Autocorriere Via IX agosto n. 6.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»